ANNO XLI — TORINO — NUM. 309

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale e Punti Vendita
Altri Punti presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non Sociale

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (dopo la firma del gerente) L. 3 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedasi tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La seconda seduta dell'Alta Corte di Giustizia.

Le contestazioni a Nasi sulle "note„ dei viaggi attraverso l'Italia e sui "doni„

Comincia incidentalmente l'interrogatorio di Lombardo.

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA dal suo inviato speciale e dai suoi corrispondenti ordinari).

Fra il popolo sincero.

Roma, 9, ore 18,45.

Di buon'ora mi metto in fazione presso Palazzo Madama; voglio sorprendere e arrestare sul mio taccuino qualche impressione di quel pubblico spicciolo, che ha più sincero, talvolta più acuto nella rude semplicità, nella prontezza della sua percezione il suo giudizio.

Oggi non è più giorno di vivo fermento, di curiosità; oggi è giorno di chiacchiere e di commenti; nei crocchi e nei capannelli si discute; si incrociano mille pensieri; si trinciano giudizi. Ma la folla si è assottigliata di molto, come è scemata la curiosità.

L'interrogatorio di Nasi, avvenuto quasi con militaresca rapidità, senza preamboli che rendessero acuto l'interesse, senza avviluppi dei patroni, ha trascinato tosto il pubblico nel cuore della causa. Il pubblico ormai assiste al dibattimento come a un dramma di un autore men abile che già nel primo atto abbia lasciato intuire tutto l'intreccio. Eppure questo ristagno di curiosità non è giustificato. Nasi non è stato malaccorto drammaturgo nella sua difesa. Ogni sua discolpa è stata opposta con la calma e la pacatezza del freddo ragionatore: ad ogni accusa soggiungeva: «Mi riservo di provare, porterò i documenti; verranno i testimoni». Queste parole, con le promesse di nuove rivelazioni, sono nuova fonte di interesse.

Discorrendo cogli avvocati.

Stamane, infatti, l'avv. Bozino mi diceva: «Nasi non ha affatto esaurito le sue risorse difensionali; anzi direi che tiene in serbo la maggior riserva. La forza e l'impressione profonda della sua difesa verranno dai documenti che egli presenterà: balzeranno fuori nomi e fatti, Nasi — aggiunse Bozino — ieri non ha creato che la piattaforma sulla quale erigerà un monumento di difesa: tutte le sue asserzioni, tutte le sue rivelazioni (quelle politiche specialmente) saranno provate e documentate. L'impressione di ieri nel pubblico raddoppierà. Nasi potrà allora ripetere con maggiore fierezza ancora che, se politicamente potrà essere criticato e biasimato, condannato nei suoi sistemi, nessuno potrà ledere il suo onore con supposizioni soltanto di responsabilità penali. Forse fu ministro un po' troppo zelante e ricco di troppi immaginosi ideali irraggiungibili; ma solo le anime vili e calcolatrici potranno farne un ministro peculatore e ladro». Così terminò Bozino.

Impressioni di Nasi.

L'avvocato Soro, giovanissimo confidente, mi diceva che Nasi, sebbene stanco, è pieno di fiducia e soddisfatto di se stesso e dell'accoglienza serena fattagli dal Senato. Abile conoscitore degli ambienti parlamentari, comprese rapidamente l'effetto del suo discorso sull'animo dei suoi giudici. Ciò lo ha incoraggiato nella sua difesa, che sia impreparata, perchè nulla che possa conservare il carattere della schiettezza più convincente di ogni rettorica.

«Certi momenti — avrebbe detto Nasi ai suoi difensori — mi sentivo vincere da una commozione, che pareva irrefrenabile; ma proprio in quei momenti mi ricordavo del mio proposito di rinnegare ogni mezzo che potesse parere captazione del sentimento dei miei illustri ascoltatori. Con una energia terribile, che mi faceva stringere i pugni, fremere in ogni fibra e digrignare i denti, ringoiavo le lacrime, soffocavo nella strozza i singhiozzi. Ho sofferto molto in quei momenti, mentre tutti i miei affetti più cari e il loro ricordo mi travolgevano in un'onda di commozione e di angoscia. Avrete visto che in quei momenti sostavo; pareva che mi raccogliessi: erano le pause dettate dal cuore, ed il cuore ha pure i suoi diritti».

Il giovane avvocato mi diceva che Nasi è preoccupatissimo dai giornali: da esse teme insidie. Ieri sera ne fece comprare parecchi: rimase però soddisfatto che nei commenti dovessero riconoscere la sua abilità e l'impressione fatta nel pubblico.

Giudici più ponderati.

Mentre vo bighellonando così sotto il magnifico sole tra crocchio e crocchio, m'accorgo però che questa impressione, dopo una notte, non è così profonda come apparve ieri quando siamo usciti dal Senato. La parola viva dall'oratore, se pure non inabellettata da enfasi o drammaticità studiata, era la parola d'un uomo che, dopo tutto ed oltre tutto, è indipendentemente da ogni giudizio che sulla sua opera si possa fare, ha attorno al capo l'aureola di un lungo dolore, d'un'angoscia infinita. L'istintivo sentimento di pietà, che desta la sventura di qualsiasi essere umano, ha dato ieri un maggior colorito di benevolenza, di simpatia alle sue discolpe. Oggi il vero ragionatore del nostro popolo c'è ritornato su, ha preso il sopravvento, ha originato: il suo sentimento rimane favorevole, ma con riserva. «Vedremo se proverà tutto quello che ha detto, e allora poi si giudicherà» sento dire; e da altri aggiungere: «Per ora ha fatto delle parole, e son parole d'imputato».

Il popolino poi va più per le spicce; non vede che linee nette e precise. «Oh! che mi viene a raccontare di Tripoli o di Cremona!» — diceva ieri in un capannello un operaio, che pareva montato in bigoncia; — e dei fondi ai giornali? Non erano denari dello Stato quelli, e non destinati a quelli scopi? Oh! perchè li ha stornati? Se non è peculatore, ha però fatto una cosa poco pulita, sperperando in quegli affari i nostri soldi... — I nostri soldi di noi, poveracci e dei maestri — aggiunge un altro, — perchè li sta il *burilli*; e perchè li sta il marcio, nessuno ne vuol parlare».

Il pessimismo del popolino fa giustizia sommaria d'ogni pretesa veduta ed esigenza politica.

Certo, nell'ambiente dei giudici, le rivelazioni politiche di Nasi hanno avuto il loro peso.

Ciò che dicono tre senatori.

Ecco il un crocchio di tre senatori, che indugia sotto l'atrio. M'accosto, fo l'indiscreto. I senatori non sono come i giurati: la legge non mette il lucchetto alle loro bocche; qualcuno di essi ne ha già espresso il suo convincimento perfino cogli avvocati difensori. Ad uno dei tre senatori domando le sue impressioni.

— Le confesso che non m'attendevo da Nasi tanto. E certo è doveroso riconoscere che egli si è dimostrato d'un'abilità superiore.

— Per me già — interrompe l'altro senatore — sono più che mai convinto che è una grande tempra politica.

— Ed infatti ho osservato — dice il terzo — che quando le sue difese rientravano nel campo della politica si animava, e il suo discorso, piuttosto dimesso, diventava energico e vibrante.

— Ad ogni modo — aggiungeva il primo senatore — non bisogna lasciarsi trascinare da un compiacimento che potrà far onore al buon cuore di uomini, non alla saggezza di giudici. Nasi ha certo fatto una grande breccia nelle accuse; ma per quella breccia egli deve ancora far passare la candida figura della sua completa innocenza.

— L'impressione generale dell'Alta Corte qual'è?

— Capirà che non è possibile rispondere con esattezza a questa domanda così generale. *Tot capita tot sententiæ*. Ella ha però visto con quanta benevolenza Nasi fu ascoltato per cinque ore di seguito. E' una bella fatica per dei senatori: pure, non un momento d'impazienza; i più irrequieti già erano loro giornalisti lassù.

— Ma so perchè? Perchè quando Nasi parlò dei fondi a qual tal giornale scolastico ed a quell'ex-redattore del *Corriere della Sera*, da tutte le parti, dalle altre tribune, dai loro scanni si guardò a noi con risaline ironiche come a dileggiare; di questo molti s'impermalirono ed incominciarono a protestare. Dopo tutto, vede, fu una irrequietezza che fa onore.

Mentre così si chiacchiera, si fa un gran movimento nella folla, che intanto si è addensata alquanto.

L'arrivo di Nasi e Lombardo a Palazzo Madama.

La folla, più numerosa di ieri, è tenuta indietro dai soliti cordoni di carabinieri e di guardie. Nasi arriva nel solito landau, accompagnato dai carabinieri, alle ore 1,27: il portone richiuso subito, impedisce alla folla di vederlo. Lombardo ha preceduto Nasi di uno o due minuti. Si nota che la forza pubblica è ancora in aumento: fa servizio di pubblica sicurezza anche un plotone di cavalleria. L'ex-ministro, secondo gli intimi, si è mantenuto stamane tranquillo; ha mangiato stamane di buon appetito, preparando con calma i documenti per la contestazione odierna e pel contraddittorio con Lombardo, se del caso. La folla stazione sempre nei pressi di Palazzo Madama. Inutile dirvi che nessun incidente è avvenuto. Il tempo si mantiene primaverile.

Dicono che la signora Nasi abbia avuta una crisi nervosa al ritorno del marito e prima dell'udienza.

Entrano la Corte e i commissari.

La puntualità incomincia a far difetto. I senatori giungono alla spicciolata e si indugiano nei corridoi dove i cavalleggeri, col moschetto al braccio, prestano servizio d'onore. I difensori invece sono solleciti al loro banco. Le tribune si popolano a poco a poco; quella delle signore è bene ornata e qualcuna di esse sfoggia magnifiche *toilettes*. La tribuna della stampa si affolla presto ed i giornalisti si apprestano febbrilmente al loro lavoro. Nella tribuna politica noto pochi deputati tra i quali gli onorevoli De Felice, Tasca, Cirmeni, ecc.

Sono le 14,5, quando l'usciere grida al poco pubblico presente:

— Entrano la Corte ed i commissari della Camera!

Si fa tosto un gran movimento di curiosità.

Nell'emiciclo sbuca la lunga fila dei senatori e subito l'aula prende un aspetto solenne. Il senatore Badini-Confalonieri, va a sedersi sur uno scranno alto di un settore di sinistra, in un canluccio isolato.

Quando Canonico scuote forte il campanello, il cicalio cessa; però, nella tribuna delle signore, il bisbiglio continua, intenso. Passano così cinque minuti. Il figlio di Nasi va a parlare col presidente. Ieri, come sapete, era seduto accanto ai difensori. Pare che oggi non gli si abbia voluto permettere di rimanere nell'aula. Infatti, dopo un breve colloquio concitato che ha col presidente, Virgilio Nasi esce frettolosamente dall'aula. In quel frattempo il padre entra nell'aula. Egli è mano pallido di ieri, ma cammina mano svelto; è tutto chiuso nella sua *redingote*. Si avanza a passo lento, si inchina e sorride ai suoi difensori e poi si siede, aprendo avanti a sè un Memoriale e ponendosi lentamente gli occhiali, lo sfoglia.

Lo segue Lombardo, accasciato, strascicando i piedi, e si lascia cadere sulla poltrona di velluto cremisi, in atteggiamento di attesa. L'on. Canonico dà un'altra scampanellata, e dice:

— Si faccia l'appello dei senatori.

Quando il presidente legge un biglietto del senatore Cadolini che si dice dolente di non poter assistere al dibattimento per sopravvenuta malattia, qualcuno osserva, ironicamente:

— Si comincia bene! *(Grande ilarità)*.

All'appello non risponde il senatore Carle.

Canonico: «Verrà più tardi!».

Infatti, il senatore Carle giunge ad appello finito.

Un'istanza di Nasi.

Canonico, esaurite le formalità procedurali, si rivolge all'on. Nasi, e dice:

— On. Nasi: Ella ha molto ampiamente descritto l'ambiente: Ella ha percorso rapidamente, ieri, tutta la via delle accuse mossele, ma però è necessario che Ella ritorni un poco sui capi d'accusa. E' cosa incresciosa, ma pure è indispensabile, onde i senatori possano formarsi un convincimento sicuro. La prego, quindi, di analizzare, capo per capo, le imputazioni.

Nasi si inchina, poi consulta i suoi documenti, si fa consegnare delle carte dai suoi avvocati e si fa un silenzio profondo.

Nasi, lentamente e a voce sicura, dice: «Obbedisco al presidente e sono disposto a dire ed a dare tutte le informazioni, ma prima muovo una petizione. Avevo pregato che le guardie non restassero in casa quando io ne ero uscito. Invece vi rimasero, con quanta angoscia della mia famiglia si può immaginare. Se non è possibile allontanarle (ed io non so che cosa ci stiano rimaste a fare), si facciano almeno restare fuori dell'uscio. E' un favore che chiedo per la mia famiglia, che pure merita questo riguardo dopo tante sofferenze».

Canonico (rispondendo subito): «Tutto ciò dipende dal comando superiore della P. S., ed io non ero informato del fatto: ad ogni modo, terrò conto del suo desiderio, e, se sarà possibile, provvederò».

Le contestazioni.

Nasi: «Grazie, presidente».

Poi *Canonico*, ponendo gli occhi sull'incarto del processo, comincia a dire: «Potrebbe dirmi, on. Nasi, come ella prendeva i denari dei viaggi?»

Le note dei viaggi.

Nasi spoglia i suoi appunti, poi, avanzandosi d'un passo verso l'emiciclo, dice che si faceva fare delle anticipazioni. «Del resto — soggiunge — tutti i ministri hanno fatto così.....».

Canonico, interrompendolo e scuotendo il capo: «Ma no, ma no..... Non ritorniamo su questioni estranee».

Nasi: «Ma lei mi ha chiesto spiegazioni».

Canonico: «Volevo sapere come erano fatte le note».

Nasi: «Ma questa è una domanda nuova».

Canonico: «Bene! risponda a questa».

Nasi allora si accinge a dare le spiegazioni richieste.

Dice: «Sulle anticipazioni dell'economo si faceva un conto fatto dal segretario d'accordo con me sugli elementi delle spese vive. Io firmavo le note. Io davo gli elementi delle spese fatte da me e delle altre spese fatte dal segretario e dalle altre persone del seguito, ma non bisogna formalizzarci delle note che erano formule contabili. Il segretario si incaricava quindi di passare le note all'economo, che rimborsava le differenze o rimaneva creditore».

Presidente: «Sul viaggio del 1902 a Milano appare una duplicazione di spese fatta dall'usciere Canigia e da Lombardo, ed una sproporzione fra le spese di albergo e le altre. Questo non è naturale, e merita spiegazioni».

Nasi: «Tengo a dichiarare che feci esaminare le carte da un contabile, il quale ha fatto delle straordinarie scoperte, come quella che dalle spese segnalate nelle carte di accusa risulta che alcuni giorni non avrei nemmeno mangiato. Un ministro fa tante spese.....!».

Presidente: «Non si tratta di questo. Vorrei delle spiegazioni più precise».

Nasi: «Canigia, l'usciere, conteggiava le spese sulla nota di albergo, ma egli non seguiva sempre il ministro. Ciò non esclude che il ministro e gli altri del seguito facessero delle spese. Io proverò che fuori dell'albergo si facevano altre spese. Feci il viaggio a Milano contro voglia, per ordine del presidente del Consiglio. Ero ammalato, e mezzo vomito un medico. Ciò dimostra che nel conto delle spese erano comprese altre persone. Lascio giudicare se anche di ciò devo rispondere come di peculato!» *(Commenti)*.

Il presidente invia presso Nasi il cancelliere Poli per riconoscere le note di spese.

Nasi: «Non vi è dubbio. Le riconosco».

Il *presidente* si rivolge al Lombardo e dice: «Commendatore, che ha da dire a questo proposito?».

La mossa improvvisa del presidente desta stupore. Le speranze del nuovo interesse che avrebbe dovuto venire dall'interrogatorio del Lombardo restano così molto contrastate, con lo sminuzzamento della sua difesa.

Lombardo si alza pronto, appoggiandosi colle mani al tavolo.

Contestazioni a Lombardo.

Canonico: «Dica, dunque, commendatore».

Lombardo comincia con voce così flebile che nell'aula scoppiano grida insistenti di: *Forte! Forte!* Fa atto di scuotere la testa e gli avvocati gli fanno segni per dire che egli si trova in condizioni pessime di salute.

Canonico: «Ella è ammalato; si segga pure, commendatore».

Lombardo: «La ringrazio; approfitterò della sua concessione quando sarò stanco».

Canonico: «Ora, dunque, mi dica come si compilavano le note.....».

Lombardo (alzando la voce con uno sforzo evidente e quasi sillabando le parole): «La formula è uguale per tutti i viaggi. In essa si trattava di elencare le spese. Dunque non è il caso di discutere».

Canonico: «Ma io volevo sapere se le firmate le riempiva lei».

Lombardo: «No, il mio ministro, come egli stesso ha detto».

Nasi: «Domando la parola».

Canonico: «Aspetti che Lombardo abbia finito».

E domanda poi al Lombardo qualche spiegazione sul viaggio di Milano.

Lombardo: «Io non avevo il diritto di controllare l'opera del mio ministro e non ho mai avuto il minimo dubbio, come non l'ho ora, su di lui».

Canonico: «Ma questo lo comprendo, ma la sproporzione tra le spese ed i duplicati non è spiegabile. Non è possibile che il ministro si occupasse di tutte queste cose».

Lombardo: «La ripeto che non era mio compito il controllare l'operato del mio ministro».

Canonico: «Onorevole Nasi, che ha da dire?».

Nasi: «Io apparisco, dunque, come il manipolatore di tutte queste note: è ciò possibile? Le spese le facevo proprio tutte io?».

Canonico: «E' quello, onorevole Nasi, che ho già osservato al Lombardo».

Lombardo: «Ripeto che non eseguivo che gli ordini del mio ministro e pagavo le note che egli mi indicava».

Canonico: «Per questo capo di imputazione ne sappiamo abbastanza».

Poi il Presidente parla del secondo viaggio a Milano e ripete all'on. Nasi le osservazioni sui duplicati delle note.

— Ma non sono duplicati — ribatte *Nasi*; erano note di mie spese, oltre quelle del mio seguito, ed erano note compilate dal mio commesso Canigia».

Canonico: «Ma le prime spese sono eccessive».

Nasi: «Credo che io non debbo nemmeno render conto di esse; ma proverò e dimostrerò che non possono essere, nè sono peculati».

Canonico: «Ma noi non parliamo di peculati!».

Nasi: «Ma l'accusa è questa».

Canonico: «E lei, Lombardo, ha qualcosa da osservare?».

Lombardo: «Nulla».

Il viaggio a Padova.

Presidente: «Il ministro, durante un viaggio a Venezia, si fermò anche a Padova, dove al ministro fu offerto un pranzo dai professori. Vi è una nota di spese di 560 lire per alloggio e vitto per poche ore».

Nasi: «Rimasi a Padova una giornata. Ho visitato i monumenti e mi fu offerto un pranzo. Anche nelle gite di Venezia e di Padova venne un medico; perchè lo ero ammalato, ed altri. Le spese del medico non figurano. All'Università io ero in condizioni di salute tali, che non potei parlare agli studenti. Il medico rifiutò ogni compenso. Ciò risulterà dalle testimonianze».

Presidente: «Ella vorrà ammettere che, vedendo la nota di spese di Padova sorga il desiderio di avere spiegazioni».

Un senatore: «Quanto durò l'accompagnamento del medico nel viaggio?».

Nasi: «Sei giorni. Le spese del viaggio a Padova furono un poco più forti, perchè ero accompagnato dal medico. E' un peccato questo?».

Canonico: «Ma non dico questo!».

Nasi: «Però, dalle contestazioni che ella mi fece.....».

Canonico: «Io non c'entro nulla! Io non ho tenuto conto che dei fatti».

Nasi: «Spero, presidente, che ella non abbia nessun preconcetto, e lo credo, e così spero non ne abbiano anche i membri dell'Alta Corte».

Mentre Nasi parla, il senatore *Bonvicini* lo interrompe, dicendo: «E così nella nota c'erano dunque conglobate anche le spese del medico?».

Nasi: «Precisamente! Il mio segretario potrà affermarlo, e così si toglieranno tutti i sospetti».

Lombardo, a voce alta: «E' vero, infatti, che a Padova il mio ministro fu accompagnato da un valente medico: il dottor Isidoro Terranova. Io ho compilato le note, come mi indicò il mio ministro, e ripeto che non avevo il minimo dubbio sulla sua correttezza: se no, non mi sarei mai prestato ad obbedirlo».

Nasi: «Ecco».

Canonico: «Bene! questo punto è delucidato».

A questo punto un cancelliere si reca a conferire col presidente, il quale gli consegna alcuni documenti. Il cancelliere, scende nell'emiciclo e si accosta a Nasi.

«On. Nasi. — dice frattanto *Canonico*, — vuole guardare se riconosce per sue le visticazioni delle note?».

Nasi dà un'occhiata ai fogli, che gli porge il funzionario: «Ma è inutile, inutile; non vi è dubbio che le firme sono mie!».

Canonico: «Se è così, anche Lombardo ha già riconosciute le sue».

Il cancelliere riporta i documenti sul tavolo presidenziale.

I viaggi nella famiglia.

Presidente: «Domando ora se le spese per la villeggiatura della famiglia Nasi a Vico Soprano debbano figurare nelle spese ministeriali».

Nasi: «Accompagnai la famiglia a Vico Soprano, poi andai a Roma. Tornai a Napoli per le condizioni di salute dell'on. Crispi. Vi rimasi 15 giorni. In quell'occasione feci molte spese. Mi venne l'ordine di accompagnare la salma di Crispi in Sicilia. Fui a Palermo ed a Trapani e poi a Roma. Volevo raggiungere la mia famiglia, ma ebbi ordine di andare ad Alba per la morte di Coppino. Si dice che ad Alba non spesi nulla, mentre figura una lista di spese. Ma anche per Alba, come per Cassino a Vico Soprano, vi furono altre spese in quei venti giorni nei quali io dovetti girare tutta l'Italia».

Presidente: «Qui vi è un equivoco. Per ognuno dei tre viaggi vi sono dei capi di accusa diversi, come diverse sono le liste di spese: per Crispi, per Coppino e per la villeggiatura della sua famiglia in casa di Engel. Io voglio delle spiegazioni su quest'ultimo punto. L'accusa distingue bene fra i suoi viaggi personali e quelli della sua famiglia».

Nasi: «Ma senta, Presidente, se Ella crede che io debba dar conto delle più piccole partite di trenta e più viaggi, mi mette nell'impossibilità di rispondere».

Canonico: «Ma non sono io che analizzo: è l'accusa che in tal modo è portata innanzi all'Alta Corte».

Nasi: «Ma la Magistratura inquirente ebbe contro di me prevenzioni, contro le quali io protestò con tutto il mio sdegno. Tali prevenzioni hanno persino negato il carattere ufficiale al viaggio di un ministro, se questi non aveva una missione palese».

Canonico si volta al Lombardo: «E lei che ha da dire del suo viaggio a Vico Soprano, con la sua famiglia?».

«Negli altri viaggi — risponde il *Lombardo* — non accompagnai il mio ministro, e solo con lui mi recai a Vico Soprano e compii varie missioni da lui affidatemi».

Nasi: «Ecco che le dichiarazioni del mio segretario mi fanno ricordare fatti, che spiegano le spese, per esempio, le minori».

A poco a poco un sordo mormorio copre la voce del *presidente* il quale, esclama: «Silenzio!».

Ma dopo l'avvertimento presidenziale, crescono sempre più i colpi di tosse, gli starnuti, le rumorose soffiate di naso, e la voce del presidente, che legge le imputazioni dei viaggi a Napoli ed a Firenze, non giunge più nell'emiciclo.

— Forte! Forte! — si grida.

Nasi protende l'orecchio e dice: «Senta, presidente non ho capito».

I viaggi a Napoli e a Firenze.

Canonico: «Le facevo notare la sproporzione tra le spese fatte a Napoli da lei e quelle fatte a Firenze».

Il pubblico, a questo consueto ed elegante eufemismo del presidente, si mette a ridere, e quando il presidente, continua ad insistere su ogni più piccola nota di viaggio, Nasi si impazienta, e *Canonico*, con fare rassegnato, soggiunge: «Già, ho capito; lei non può rispondere a tutti i minuti capi di accusa».

Nasi vivacemente: «Io sono agli ordini della Corte e del presidente, ma mi pare che quando ho detto di non aver fatte spese eccessive, e che in esse c'erano anche delle spese riservate, che proverò con testimonianze.....».

Canonico interrompendolo: «Capirà che compio il mio dovere e debbo contestarle ogni singola accusa. Abbia dunque pazienza, on. Nasi. Siamo dinanzi al medesimo argomento del viaggio privato o no».

Nasi: «A Firenze mi occupai molto della questione delle Biblioteche. E' vero che fui ospite del professore Scontrino, ma ebbi occasione di spendere fuori. Non si tratta che di ottocento lire!» *(Commenti)*.

Presidente: «Nel viaggio a Napoli per la commemorazione di Morelli si spesero 2160 lire. Non vi è sproporzione fra la spesa di albergo di circa seicento lire ed il resto?».

Nasi: «Il viaggio durò otto giorni. A Napoli non assistei soltanto alla commemorazione. Del resto nulla nota mancano i sussidi. Ora dichiaro che a Napoli, nei miei viaggi, pagai migliaia e migliaia di lire di beneficenza, e sono lieto di averlo fatto».

Canonico: «Eppure nelle note non figurano spese di beneficenza!».

Lombardo: «Non accompagnai in gita viaggi il ministro, e nulla posso dire». *(Commenti)*.

Presidente: «Veniamo al viaggio a Bologna. Ma già, siamo dinanzi al fenomeno che Nasi ha detto di non voler rispondere».

Nasi: «Assumo la responsabilità di tutto. La spesa fu fatta, nè fu esagerata. Ammesso che essa abbia avuto carattere riservato, come posso precisare cose minute? Non innanzi precedenti, ma vi è un ministro dell'istruzione che a Napoli spese mille lire in vetture. E' ammissibile? Dunque nella somma vi erano spese riservate. *(Commenti)*. In quanto al viaggio a Bologna ci si diceva che avrei avuto accoglienze ostili. Vi andai e portai meco parecchie persone che non figurano. Ora si parli ancora di peculato! *(Commenti)*.

Canonico a Lombardo: «Lei che cosa ha da dire in proposito?»

Lombardo: «Io ho accompagnato il ministro».

Canonico: «Io debbo dire anche a lei che è mio dovere contestarle le singole accuse; se però lei crede di rimettersi a quanto ha già detto, io non insisterò oltre».

Lombardo: «Ecco, appunto, io faccio così. Mi rimetto a quanto ho già detto».

SEGUE L'ESAME DEI VIAGGI.

Sul viaggio a Torino, per l'inaugurazione dell'Esposizione di arte decorativa, *Nasi* dice che per l'importanza della cerimonia dovette farsi accompagnare da molto seguito, anche perchè doveva fare un lungo discorso, ed occorrevano a lui dei copialoni (c'era persino un senatore del Regno, l'on. Aula). *(Risa rumorose nell'aula)*. «Noti il Senato, inoltre, che da Roma non mi recai direttamente a Torino; mi fermai, col mio seguito, a Vinovezia per fare il discorso. Lo feci, e tra i tre scrivani, a cui dettai il discorso vi fu il senatore Aula. *(Ilarità)*. Vi sarà provato che la spesa di 2900 lire non fu esagerata».

Canonico a Lombardo: «Lei ricorda? Che ha da osservare?».

Lombardo: «Nulla, perchè non andai a Torino. Del resto, ho sempre fatto ciò che il ministro mi disse di fare».

Presidente: «Siamo sempre alle solite difficoltà!».

Canonico: «Ora veniamo all'altro viaggio a Palermo».

Nasi: «Fui a Palermo, ad accompagnare il Re. Vi era anche l'on. Zanardelli. Andai anche a Marsala; volevo andare a Trapani, ma dovetti partire per Milano. D'altronde, a Palermo furono spese forti somme, specie negli alberghi. Del resto, non ho che a ripetere che nelle spese di viaggio figurano spese «riservate».

Per il viaggio a Venezia, *Nasi* dice, fra l'ilarità generale: «Il senatore Canonico in quella occasione mi elogiò vivamente per il modo con cui rappresentai il Governo».

Canonico ride benevolmente, e poi dice a Lombardo: «E lei, ricorda? Non accompagnò il ministro in quel viaggio?».

Lombardo: «Difatti non lo accompagnai».

Tornando al viaggio di Sorrento, *Nasi* dice: «Anche qui la Magistratura ha fatto errori di cronologia. A Sorrento la mia famiglia si era recata a villeggiare in una modesta pensione, a sette lire al giorno, e non mi pare sia molto per una famiglia di un ministro».

L'avv. Merlani gli suggerisce: «E la sua signora ha pagato settimanalmente».

Canonico: «Ma e le sue spese on. Nasi?»

Nasi: «Non ero in villeggiatura. A Sorrento io lavorava lenacemente pel Ministero. Lasciai brani di cervello e di salute in quella occupazione, specie per preparare la riforma della scuola secondaria. Ebbi anche la collaborazione del senatore Morandi, che si occupò specialmente della riforma del regolamento universitario. Molta gente mi visitò in quei giorni a Sorrento: senatori, deputati, professori. Per ciò in quell'estate ebbi spese enormi e non mi pare che 4000 lire siano eccessive.

Lombardo dice con qualche solennità e ponendosi una mano sul petto: «Io non sono un signore ed ho dovuto lavorare da mane a sera per campare, ed ho sempre pagato coi miei danari la villeggiatura mia e quella della mia famiglia, pur essendo ai servizi del ministro. Non percepii nemmeno l'indennità d'uso *(commenti)*. Devo dire, in omaggio alla verità, che molte persone vennero a trovare a Sorrento il ministro per affari di Gabinetto».

A domanda del presidente, *Nasi* spiega che quando nelle spese di viaggio si parla di sussidi si tratta della solita formula; quando si dice «beneficenza», si intende parlare di aiuti riservati. «A Brescia — dice Nasi — fui ospite del senatore Bettoni, ma avevo meco molte persone, che erano all'albergo. Avevo, fra altri, il giovane diplomatico signor Marchetti-Farranti, adibito al servizio di Stato, e così si spiegano le spese, malgrado godessi dell'ospitalità del senatore Bettoni».

(Nasi risponde sempre in piedi, avendo in mano delle carte. Lombardo sta seduto. Due volte prende del *cognac*. Il presidente fa delle domande, consultando gli atti processuali. Gli avvocati, durante le risposte, prendono frequenti appunti. Il cancelliere Poli aiuta il presidente nel compulsare gli atti).

A NAPOLI CON ZANARDELLI.

Nasi: «Fra i viaggi ne manca uno. E' caratteristico. Accompagnai a Napoli l'onorevole Zanardelli quando vi fece il discorso. A Napoli, mentre parlava, venne un telegramma del generale Brusati, che invitava il presidente del Consiglio, Zanardelli, a mandare un ministro ad inaugurare a Roma il Congresso di ostetricia. Ebbi appena il tempo di montare in tranvia ed andare alla stazione. Lasciai a Napoli, nell'albergo, l'usciere, malato. Venni a Roma, all'inaugurazione del Congresso, e tornai subito a Napoli. Zanardelli era già a Sorrento. Arrivo a Sorrento la sera e rimasi col presidente del Consiglio. Ma dovetti ritornare l'indomani a Napoli, per fare un altro discorso al Congresso editoriale internazionale ed industriale. Per tutti questi spostamenti vi è una nota di 2700 lire. Ebbene, anche per essa vi è una imputazione di peculato».

Lombardo: «Non accompagnai l'on. Nasi in questo viaggio, ma rimasi a Sorrento».

Queste contestazioni agli imputati finiscono per stancare completamente l'interesse dell'uditorio. L'Alto Consesso dà segni di stanchezza. Qualcuno invoca i cinque minuti di riposo. Dò un'occhiata all'anfiteatro. Vedo molti senatori prender nota, altri scrivere ed appli-

care francobolli a lettere e qualcuno pure sonnecchiare.

Il senatore Bruno, munito di binocolo, segue attentamente l'interrogatorio; qualche senatore si alza per sgranchirsi le gambe.

Mentre il cancelliere fa vedere altri documenti a Nasi, si lavano inchi mormorii. Nasi in un breve momento di attesa si liscia i baffi. D'un tratto le mille lampadine elettriche fanno piovere nella sala, rimasta sinora semibuia, un'onda di luce. L'aspetto è magnifico, quasi teatrale.

Sono le 16,15 quando il presidente dà il consueto riposo. Alzasi ormai impazientemente. La stanchezza è veramente grande; la noiosa eliminatoria di tutte le accuse, intorno alle quali Nasi si è dovuto ripetere, è passata a tutti opera veramente inutile, tanto più che la dimostrazione di quanto l'imputato ha affermato sulle eccessive spese di viaggio deve essere provata dai testimoni. Inutile pure apparve quanto si contenne Nasi di aver speso nei viaggi e di avere conglobato nelle spese quelle personali. Anche su ciò occorre la prova testimoniale, che Nasi ha promesso di dare.

L'aula si sfolla; nell'emiciclo rimangono piccoli capannelli di senatori: gli avvocati circondano Nasi, più rinfrancato di ieri. Nasi passeggia in lungo e in largo nell'emiciclo, parlando con gli avvocati. Alle sbocco dell'emiciclo vi sono le guardie di P. S., che per l'occasione si sono fatte sbarbare e vestono la divisa con un contegno ed un *aplomb* di classici valletti.

Il delegato di P. S. di servizio, si mette a fianco di Nasi, quando questi esce un momento dall'aula, seguito poco dopo dal Lombardo.

Si riprende l'udienza.

L'udienza è ripresa alle 17,15 e Canonico subito fa notare che un viaggio a Napoli non risulta sia stato fatto per ragioni di ufficio.

Nasi, ribattendo: «Non ho mai fatto viaggi per diletto: anche quello aveva la sua ragioni di Stato».

Canonico: «E lei, Lombardo, che ha da dire?».

La risposta di Lombardo è sempre la stessa.

Lombardo: «Ho accompagnato il mio ministro; ho compilato le note secondo le sue istruzioni».

Nasi: «Domando la parola. Vuol dire, il mio segretario, se non sia vero che in quel viaggio feci parecchie visite ad istituti, e di ufficio?».

Lombardo: «Questo mi fu già domandato dagli illustri commissari. Ricordo perfettamente che il mio ministro fece in quell'occasione visite ad istituti. D'altronde, nei suoi viaggi il mio ministro si occupava sempre degli affari del suo Dicastero».

Canonico: «Passiamo ora al viaggio a Venezia per la posa della prima pietra al campanile: in quest'occasione fu offerto un pranzo al ministro francese Chaumié. La nota dell'albergo non combina con quella di Lombardo. Vi fu un pranzo solo e risulta che se ne pagarono due».

Nasi (prendendo un'intonazione un po' ironica e un po' sdegnosa): «Se c'è un viaggio che sia un'onta credere volesse l'accusa di peculato è proprio questo».

«Accompagnai un ministro di Francia, in quell'occasione solenne, e le spese non furono davvero gravi. Io non so se il ministro Chaumié conosca l'accusa che mi si fa: certo, se la conosce, ne è stomacato. E' ignobile il pensare che in quella solenne occasione io pensassi ad appropriarmi poche lire. Avevo molte persone al mio seguito, e se io dovetti spendere anche fuori di casa sua in quella città. Nella vie anche più tragiche non mi ha mai menomata la sua simpatia.

«Il viaggio da Asti fini a Milano. Ed ora che la partita «viaggi» è finita, mi permetta il presidente dell'Alta Corte una dichiarazione d'indole generale. I ragionieri dimostrarono precisamente.....».

Avv. Merlani, interrompendo: «.....Matematicamente.....».

Nasi: «.....Matematicamente che la cifra di 50,000 lire di peculato portata dall'Accusa, è esageratissima, e si ridurrà a nulla, senza contare che nelle spese di viaggio vi sono pure quelle di beneficenza, che non si possono documentare; si noti, però, che queste, in rapporto a quelle di viaggio, non sono rilevanti. Ecco quanto ci tenevo a dichiarare».

Gli oggetti e i doni.

Canonico: «Va bene! Abbiamo così finita la partita «viaggi», e veniamo alla partita «oggetti». Se crede di darmi qualche spiegazione sugli oggetti di Ginori.....».

Nasi: «Eccomi, presidente. Ci vuole una premessa a questa disamina minuziosa. Que-

sia partita dal dono, è un elemento poco controllabile per sua natura. Come io poteva, quando mi furono chieste spiegazioni su oggetti donati, ricordarmi di tutte le designazioni e della modalità dei loro acquisti? Ho sempre agito a luce chiara, senza ricorrere a certe esperienze superiori nell'arte di coprire, con fatture fittizie, acquisti illegittimi di oggetti.

« Dei doni fatti, ripeto, è difficile rendere conto. Talvolta obli l'idea di fare doni e scegliere oggetti. Così avvenne dell'acquisto di Ginori e della fattura. La fattura poteva avere forma migliore, ma se si voleva fare le cose irregolari si sarebbe ricorso ad espedienti migliori. Tutto quello che è fragile non va messo negli elenchi. Comprai delle cose che non desideravo far conoscere. Ogni mio atto era troppo discusso. Comprai da Ginori un dono, che andò in Africa, allo scopo detto ieri. I vasi di Ginori furono donati. Tre andarono per una gara; due a Roma ed uno a Ferrara. I vasi furono donati, questo è certo. Sarà spiegato perchè i doni furono spediti al segretario Petraroli, e non al Ministero. Petraroli dirà come vennero distribuiti. Verranno qui i testimoni a provare tutto quanto dissi ».

— Ma fu trovato in casa sua un servizio di Ginori.

— Ma quello era di mia proprietà. Io lo avevo acquistato a Palermo, ed i magistrati, recandosi da Roma a Trapani, hanno annullato la mia casa, in nome della giustizia, e così mi hanno portato via anche il servizio Ginori ».

Avvocati: « E l'hanno rotto! ».

Canonico: « Gli avvocati non possono interrompere ».

Nasi: « Come dice, presidente? ».

Canonico: « Parlavo agli avvocati ».

Avv. Bozino: « Avevo chiesto la parola ».

Canonico: « Glie la darò dopo l'interrogatorio. Ora non può parlare». Ma Bozino si reca a parlare a Nasi, e questi allora aggiunge freddissimamente: « E' lo stesso. Ginori ha accertato che quel servizio era di mia proprietà ».

Canonico: « E lei, Lombardo, che deve dire in proposito? ».

Lombardo: « Dirò soltanto che di queste fatture, per ordine del mio ministro, gravai la rubrica delle casuali, nella quale il ministro poteva trarre qualsiasi anche senza giustificazione alcuna, cosicchè avrebbe potuto fare prelevi meno legittimi ».

Canonico: « Veniamo agli acquisti presso la Ditta Ditmar: (orologi, lampade, termometri, per il valore di poco più di duecento lire) ».

Nasi: « Un gruppo di quegli oggetti era destinato alla fiera di beneficenza del mio paese. Risulta la spedizione di essi fatta al cavaliere Lucuralla, a Trapani. Altri oggetti andarono in Africa, alla solita persona ».

« Un orologio a pendolo fu spedito ad un prefetto, quello di Parma, per una festa. Due piccoli termometri furono portati al Ministero. I lumi acquistati da Ditmar furono per quel tale ufficio destinati fuori della Minerva per i temi di esame. Ma l'ufficio aveva il gas, ed i lumi rimasero per un lungo pezzo da Ditmar. Questi poi disse che Lombardo, più tardi, fece portare i lumi in un locale del quartiere alto. Questo sarebbe avvenuto il 19 agosto. Bisogna udire in proposito il mio segretario ».

Lombardo: « Io il 19 agosto ero ammalato: mi ricordo di aver spedito una cassa, ma ora certo non mi ricordo dove, nè quando, e sarebbe pretendere troppo dalla mia memoria. Io non eseguii, d'altronde, che gli ordini del mio ministro: a lui obbedivo. Escludo che la spedizione sia stata fatta per mia iniziativa, perchè non avevo volontà » *(questa affermazione è accolta con un lieve mormorio).*

— Ma perchè — osserva *Canonico* a Nasi — la nota non parlava che dell'orologio attribuendogli il valore complessivo di tutti gli oggetti?

Nasi: « Ma, signor presidente, basta che provi che gli oggetti sono stati acquistati e destinati a chi di dovere. Che importa se la fattura è complessiva, invece di essere specifica? ».

Quando l'on. Nasi è chiamato a difendersi dalla appropriazione di oggetti acquistati dalla Ditta Bianchelli, dice che si tratta di un equivoco in cui cadde il negoziante congiungendo la nota personale del ministro con quella del Ministero.

Canonico: « Anche per gli acquisti fatti presso la Ditta Finzi e Bianchelli, risulterebbe la confusione tra le spese di famiglia e l'uso del denaro dell'erario ».

Nasi: « Nella questione Bianchelli vi è un punto sostanziale. Ciò che comprai per uso personale lo pagai. In parecchi negozi proverò che avevo un fondo personale. L'economo stesso potrà dire che pagai diversi conti di spese private. Quando poi finì il Ministero saldai dei conti personali. Da Bianchelli andai di persona e non solo. Il Bianchelli mi domandò 320 lire, che subito sborsai; nè mi occupai più di lui. Poi Bianchelli presentò una serie di cifre e di note, dove era difficile orientarsi. Bianchelli si è offeso che si siano elevati dubbi sulla sua scritturazione. Nessuno sollevò dei dubbi, ma bisogna chiarire gli equivoci. Poi vi è stato un incognito che ordinò al Bianchelli di accomodare le cifre. L'incognito si sarà stato. Ma intanto è avvenuto che gli oggetti pagati da me per uso personale figurano nella lista del Ministero. E' evidente che siamo nell'equivoco. Della noia degli oggetti per doni risulta che il dono effettivamente si fece per diverse gare. A Palermo mandammo un calamaio; un mobile a Villa Abati; un orologio all'on. Scaramelli-Manetti; un altro orologio all'Audax Club; una coppa d'argento ad un altro Club. Risulta, ripeto, che i doni furono fatti: tuttavia, essi figurano nel mio conto, ove invece non figurano altri oggetti acquistati per uso personale. Così a Tadi mandai una statua e ad un senatore mandai una terracotta, ecc., separando pertanto ciò che pagai da ciò che donai. La questione Bianchelli è liquidata. Quanto all'incognito, esso fu dapprima descritto in un modo poi in un altro. Inoltre il signor Bianchelli mise in una nota perfino oggetti (come un portasigarette) acquistati dal ministro mio successore, on. Orlando.

« Sarebbe stato facile — dice Nasi — al magistrato, che ha per suo strumento di precisione, scoverare le due partite, ma come il magistrato non volle mai usare strumenti di precisione, ma di occasione ».

Canonico: « Lei sa che molte volte alle società, agli istituti non giungevano gli oggetti che erano stati designati, ma degli altri ».

Nasi: « Ieri ho spiegato esaurientemente come questi scambi avvenivano. Ci volle tutta la prevenzione del magistrato inquirente contro di me per sospettare sempre furti ed appropriazioni indebite. Sono avvenuti, è vero, però, anche dei fatti inesplicabili, ma indipendentemente dalla mia volontà. A Novara, per esempio, per una gara giunge un gingillo, un puttino di legno di poche lire, invece di un grosso oggetto, che era stato destinato. Ora, come e dove avvenne lo scherzevole, per non dire criminosa, sostituzione dell'oggetto se la bolletta di spedizione della cassa nota il peso di 7 Kg., mentre il puttino pesava poco più di un'etto? Non voglio fare supposizioni oltraggiose per il personale del Ministero, ma il magistrato benignamente credette di imputarmi anche questo fatto con la qualifica di un peculato ». *(Impressioni; commenti).*

A domanda del presidente, *Lombardo* dice: « Nulla ho da aggiungere, ignoro chi fosse lo sconosciuto che andò da Bianchelli, il quale, del resto, mi conosceva troppo bene ».

Presidente: « Prego, on. Nasi, di fornirci schiarimenti sugli acquisti nel negozio Cagioli ».

Nasi: « Ho fatto spese presso Cagiuli per migliaia di lire, e non era ammissibile che potessi far mettere a carico dello Stato un dono di nozze per un parente. Da Cagiuli avevo un conto aperto ».

A questo punto Virgilio Nasi rientra nell'aula e va a sedersi presso l'emiciclo, in un piccolo corridoio a destra, per essere vicino al padre.

Nasi protesta con vivacità perchè nel fatto che degli oggetti acquistati per un dato scopo siano finiti in un altro, il magistrato abbia riscontrata la figura del reato, senza nemmeno stabilire se vi era la compensazione tra i diversi invii di doni, che molto spesso erano spediti a destinazione dai negozianti stessi.

Le tribune si sono andate man mano spopolando.

E infatti l'attenzione dell'uditorio non si regge più. E' troppo meschina ed uniforme, in un ambiente così solenne, la materia che si discute. L'impressione di quest'uomo, un piccolo così alto, ora di fronte ad una così austera ed altissima assemblea, che si discolpa di accuse così banali, di questi futilissimi meschini e gretti, è veramente penosa. Nasi parla già da quattro ore e mezza: la sua voce è ancora limpida, il suo ragionamento pronto e lucido. E' di una resistenza veramente meravigliosa. Egli non fa il più piccolo segno, egli che parla da tanto tempo, di quella stanchezza che invece pesa già sui suoi ascoltatori. Nasi però ad un tratto, in un certo momento, si impazienta anche col presidente:

— Ma dovrò dunque soffermarmi anche intorno ai più minuti, insignificanti oggetti?

Canonico: — Via, lo faccia, abbia la bontà.

Nasi fa un gesto rassegnato. — Ebbene, parlerò. Ho preso impegno di dare tutte le più esaurienti spiegazioni, e mantengo, come vedono, la parola.

E continua minuziosamente a trattare degli oggetti della Ditta Shisà: binocoli, una lanterna magica, un barometro, ecc.

Nasi. — Gli oggetti di Shisà furono acquistati e donati tutti. I magistrati non si occuparono di cercare a Trapani, all'osservatorio, gli oggetti stessi. Invece la ricerca fu fatta dalla Commissione senatoriale, e delle indagini si seppe che gli oggetti erano stati dati veramente all'osservatorio. Di una lanterna per proiezioni, comprata da Shisà, nulla posso dire. Forse potrà dare spiegazioni Lombardo. Shisà stesso ha detto che il suo segretario mandò da lui una persona a pagare un mio conto personale, e Shisà lasciò una dichiarazione in questo senso. Ma il Comitato inquirente mostrò una stessa fattura pagata dal Ministero. Ed io, come mai, io stesso, che difendo la dichiarazione di Shisà, potevo fornire un'arma contro di me? I reclami Brunnhard, comunati dallo stesso Shisà, risultano inviati a destinazione. Un fonografo ed un binocolo, presi per dono, furono invece restituiti al negoziante. Ebbene, anche per questo sono colpevole di peculato! A San Sepolcro, invece di una cassa di chincaglieria, si vide arrivare una medaglia. Ebbene, la bolletta di spedizione porta la spesa di L. 3.50 di trasporto. *(Commenti).*

E anche *Lombardo* è chiamato per dare spiegazioni sulla lanterna magica e su altre bazzecole. Oramai si potrebbe già riferire la sua risposta prima ancora che apra bocca, ed anche questa volta, infatti, si appoggia al tavolo con la sua consueta posa di stanchezza e con voce grave ripete: « Non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto il mio ministro. Nego assolutamente di aver mandato qualcuno a saldare la nota di Shisà; come nego di essermi recato personalmente a fare acquisti da Shisà. Shisà non mi conosce neppure, e mi tocca supporre che qualcuno abbia abusato del mio nome. Del resto, non ho fatto che quanto il mio ministro mi ordinava ».

Presidente: « Ora possiamo fare ancora un'imputazione ».

Ma molti senatori sono già in piedi, impazienti. Nasi, anche esso, pare infastidito di questo stillicidio monotono di accuse, difese e contro-difese.

« Ma è inutile, presidente, — esclama Nasi, con vivacità, — lo trovo inutile continuare: di questo passo non farò che ripetermi. Mi rimetto al dibattimento, alle prove che porterò. Creda, presidente, è meglio così ».

Ma Canonico, che consulta alcuni documenti, non gli dà retta. Però i senatori si credono dalla dichiarazione di Nasi licenziati, sebbene manchino parecchi minuti alle 7, e abbandonano i loro seggi. Quando Canonico alza gli occhi dalla carta, scorge il tacito pronunciamento dei senatori, che ha sollevato l'ilarità nell'uditorio, si stringe nelle spalle e scampanella.

Sono le ore 18,55.

Impressioni sull'udito.

Così l'udienza è finita. Udienza oltremodo tediosa, perchè Nasi fu costretto a ripetere quanto già aveva detto ieri, e ripeterlo in una forma che certo non ha contribuito ad accrescere l'efficacia delle dichiarazioni sue di ieri: forse anzi, impicciolita nel campo chiuso e volgare delle piccole accuse, la nota di ieri si è scolorita assai, perchè le grandi ragioni di alta politica, con le quali aveva voluto ieri l'ex-ministro legittimare molta parte degli addebiti sono scomparse affatto. Pure, questa stasera minuziosa dovrà durare ancora nella seduta di domani. L'interesse, si dice, prorromperà dal vivo dibattito dei testimoni, e Nasi, quasi assumendo l'energico atteggiamento di lottatore, ha detto che è là che bisogna attenderlo.

Attendiamolo dunque anche passando per il tedio di queste udienze.

Intanto un grande elemento di interesse è caduto, perchè il presidente ha iniziato così frammentariamente l'interrogatorio del Lombardo. Indubbiamente, però, il Lombardo non avrebbe fatta una difesa. Ma, d'altronde questi, con monotonia in certi momenti ostentata e cattedratica, si è mantenuto nella linea di condotta in causa che aveva già preannunziato. Egli non vuol uscire dall'ombra della persona del suo ministro. Lo ha detto: « Non avevo volontà mia propria ». Questa passività rassegnata, quasi indolente, certo non intellettuale, gli evita la noia di maggiori contestazioni, di maggiore lusso di difesa, e così si fa dimenticare. Ma una nota piuttosto rilevante dell'udienza di oggi è il contrasto mantenutosi costante, seppure in forma cortese, fra Canonico e Nasi. Mentre questi tentava di ritornare alle linee sintetiche della sua difesa, Canonico, quasi le dimostrazioni ripetute dell'accusato non lo convincessero, ritornava sulle singole accuse, persistendo in quella della eccessività delle spese di viaggio, dei conti con formule troppo vaghe, della sproporzione tra le spese voluttuarie e quelle di necessità. In sostanza, Canonico pareva mirasse a ben affermare e stabilire i fatti e farne penetrare ogni particolare nelle menti, non sempre assidue, dei senatori. D'altra parte, si faceva premura di rimanere osservante della imparzialità più serena, e quando ad un dato punto Nasi gli osservò che il suo parere callimava con quello dell'Accusa, Canonico gli rivattè, un poco risentito: « Io non ho pareri, per ora, onorevole deputato! ».

Fuori, la folla è meno fitta di ieri. I cordoni di carabinieri e guardie tengono sgombera la piazza, dinanzi al portone del Senato. Le vetture degli imputati si allontanano rapidamente.

Una scenetta sui tetti.

La manovra tenace dei fotografi attorno alla casa di Nasi, ha dato origine ad una piccante scenetta. Due fotografi, Scarpettini e Molinari, erano saliti su una tettoia, e si apprestavano a mettere in opera le loro macchine, quando due carabinieri, in seguito ad ordine ricevuto dal maresciallo, sono saliti anche essi sul tetto, invitando i fotografi ad abbandonare il posto conquistato con tanta fatica. Dapprima lo Scarpettini ed il collega hanno tentato di intenerire i rappresentanti della legge facendo considerare che essi dovevano eseguire gli ordini ricevuti da direttori di giornali cittadini e fotografare l'on. Nasi, ma tutte le preghiere sono rimaste inascoltate, e a malincuore hanno lasciato la tettoia. Pochi istanti dopo, però, lo Scarpettini, quando i carabinieri sono tornati in istrada, è risalito, senza essere veduto, sul muro, ha nosto la macchina in un grosso buco, e allorchè è apparso l'on. Nasi, lo ha fotografato rapidamente. Ma vi ha di più. Mentre i carabinieri inseguivano sui tetti i due fotografi, un collega di costoro fotografava la scenetta. La fotografia, riuscita gustosissima, fu esposta in alcune vetrine di negozi.

CINI.

Un'ordinanza dell'on. Canonico.

Roma, 6, ore 23.

Il Presidente dell'Alta Corte ha emesso la seguente ordinanza:

« Il Presidente, vista la lista dei testimoni presentata da: signori difensori dell'on. Nasi e del comm. Lombardo; ritiene che molti testimoni presentati dal Lombardo riguardano fatti specifici relativi ai sussidi (materia non compresa nei capi di accusa), elimina fin da ora tutti i testimoni segnati al N. 51 in poi, ad eccezione degli onorevoli Bianchi e Rava (N.i 54 e 55), i quali possono essere sentiti come quei che sono indotti soltanto a deporre sulla condotta del Lombardo in ordine ai sussidi stessi, e si riserva di provvedere per tutti gli altri testimoni, sia per Nasi, che per Lombardo, non appena i difensori si saranno concordati sulla scelta di quei da esaminare ».

Commenti dei giornali.

Roma, 6, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* rileva le contraddizioni dei due sistemi di difesa adottati da Nasi. La prima parte dell'auto-difesa di Nasi mira a dimostrare di aver effettivamente speso per gli scopi ufficialmente denunciati, per esempio per i viaggi, le somme di cui non era stata dimostrata dettagliatamente la destinazione. Nella seconda parte l'ex-ministro entrò nel campo politico dichiarando di aver impiegato i fondi a scopo politico. Intanto — prosegue il giornale — dall'on. Nasi, per la prima volta dopo più di tre anni dacchè la Commissione dei cinque ebbe a rilevare che l'Amministrazione sua non fu nè regolare nè corretta, è stato sostanzialmente riconosciuto che alcuni fondi hanno avuto una destinazione, che non era quella denunziata nei documenti amministrativi. Perchè non ha detto questo l'on. Nasi fin da tre anni or sono alla Commissione dei cinque? Inoltre tre fatti politici esposti dall'onorevole Nasi non possono aver importato che spese assai lievi in confronto alle grandi somme maneggiate dall'on. Nasi e di cui non pare, secondo gli atti processuali, completamente giustificata la spesa. Vi ha, per esempio, tutta la materia dei sussidi, che non è compresa, è vero, nei precisi capi di imputazione fissati dalla Camera, ma che ciò nondimeno riguarda quella gestione di fondi, dei quali non è completamente conosciuta la precisa destinazione. Ora, se Nasi vorrà fare una dimostrazione completa della sua personale innocenza, non potrà limitarsi a provare di aver speso a scopo politico denari dello Stato in quelle tre sole occasioni di cui parlò davanti all'Alta Corte, ma dovrà dire in quale altro modo abbia speso le altre somme, ed assai più ingenti, che fra le pieghe del bilancio si sono disperse. Nell'udienza di oggi alle numerose contestazioni l'on. Nasi ha risposto cercando di giustificare le spese formando al sistema di difesa seguito nella prima parte del discorso di ieri. La sostanziale sconcordanza fra i due sistemi di difesa si è dunque manifestata anche oggi. Rispondendo alle contestazioni relative agli oggetti ed alla destinazione che essi ebbero, l'on. Nasi spiegò che la persona, la quale era stata incaricata di preparare la cosidetta penetrazione a Tripoli, fu compensata con il dono di un servizio Ginori, ed allora parrebbe che tale spesa politica si fosse limitata a quella dell'acquisto di tale dono. Rimarrebbero allora le due altre spese politiche: sussidio ad un giornale scolastico e i viaggi dei professori al Congresso di Cremona. Si vedrà nel corso del processo in che cosa consisteranno tali spese ».

La *Tribuna* così commenta: « Oggi Nasi ha spiegato che quelle che parrebbero spese accessorie, sono invece le più importanti per la rappresentanza ufficiale od ufficiosa del ministro. Egli avvertì, ed il commendatore Lombardo con lui, che le varie categorie di spese solo cui sono designati troppi sborsi non sono che formule generiche e costanti usate nei Ministeri per classificare varie serie di spese indispensabili. Le domande e le risposte informative a questo riguardo si devono ripetere per ogni viaggio, e i senatori per un po' di tempo prestano diligente attenzione, ma con il ripetersi sempre dello stesso interrogatorio e delle stesse dichiarazioni, appare manifesta la stanchezza dell'Alta Corte, la quale non può a meno di sentirsi un po' mortificata di dover fermarsi così a lungo, chi su con quante riprese, su fatti minuti che paiono davvero al disotto della dignità e della competenza di un magistrato così eccezionale ed elevato come quello straordinariamente convocato a Palazzo Madama ».

L'*Araldi* scrive: « Chi sa che cosa penseranno all'estero di questa nostra diplomazia che tendeva insidie archeologiche ai possedimenti del Gran Sultano per mezzo del ministro della pubblica istruzione! Ammontano solo a poche diecine di migliaia di lire le somme, che, secondo l'accusa, l'on. Nasi non avrebbe saputo giustificare e che egli dice di aver spese per fini di governo; ma, a parte la considerazione che è perfettamente degno delle tradizioni della politica estera italiana il voler conquistare la Tripolitania con quindicimila lire, non è forse opportuno rilevare che le erogazioni, diciamo così, ministeriali rivelate ieri dal Nasi, se si addizionassero, supererebbero le somme per le quali egli deve giustificarsi. Onde si è tentati di domandargli: « Da quali altri capitoli del bilancio egli ha preso il resto? » L'on. Nasi schierò anche la sua vecchia tesi difensiva: aver egli adottato lo stesso sistema amministrativo seguito dai suoi predecessori alla Minerva, e non solo alla Minerva. Ma per il momento si tratta di vedere se in confronto dell'on. Nasi questi sistemi sono contemplati dal codice penale. Questa stessa indagine, ce lo auguriamo, sarà compiuta poi in confronto degli altri. Ieri l'imputato ha quasi svelato un futuro processo all'attuale ministro Lacava, il quale non si limitò a portare via, dal Ministero postelegrafico persino le scope ed un cinto erniario costato 3500 lire, ma avrebbe anche insegnato all'on. Nasi uno di quei sistemi contabili, sotto il quale la Sezione di accusa ravvisò il falso in atto pubblico e peculato a carico dell'attuale imputato. In complesso noi siamo lieti che Nasi abbia portato su questo terreno, imponendone così un allargamento, il suo processo: il processo di un uomo, sia meglio di un sistema, i quali che noi volemmo ».

L'« affare » del giornale sussidiato.

La storia della "Scuola Secondaria" narrata da Ottone Brentari.

Il prof. Ottone Brentari ha scritto al direttore del *Corriere della Sera* una lettera nella quale, dopo avere rilevato la grave rivelazione fatta dall'on. Nasi sul conto di lui, e dopo avere accennato agli esordi poco fortunati del suo giornale *La Scuola Secondaria*, soggiunge:

« Gli affari della *Scuola Secondaria Italiana* andarono d'allora (1899) in poi di male in peggio. La Federazione degli insegnanti (che era sorta per iniziativa del mio malaugurato periodico), si schierò decisamente coi partiti estremi; io non potevo seguirla: fui abbandonato e combattuto anche dai pochi professori che erano abbonati (e che non superavano mai il numero di 575!); le passività aumentavano, ed io non era più in grado di far fronte agli impegni. Fu in questo stato d'animo che io andai, per incarico del *Corriere*, a Modica nell'autunno del 1902.

« Era con me il signor Napoleone Tempini, mio vecchio amico personale. Mi vide un giorno molto pensieroso; mi chiese che avessi; gli dissi che avrei avuto bisogno d'una ventina di migliaia di lire per liberare la passività e dare impulso al giornale (che avrebbe potuto, secondo me, superare la crisi). Il signor Tempini mi disse che la cosa non era impossibile, e che se ne sarebbe riparlato a Milano.

« A Milano (ove seppi che si stava per fondare un altro giornale contro il mio, per ammazzarlo) se ne riparlò. Si formò una Società di cui facevano parte il signor Tempini ed altri quattro capitalisti di Milano (dei quali, ad un bisogno, farò i nomi): e tale Società rilevò la *Scuola Secondaria*, destinata allora a sostenere i progetti Nasi.

« Ma non colla mia penna, perchè lealmente era inteso che io mi sarei ritirato. La direzione doveva essere assunta da un professore e la redazione da un secondo professore, trasloccato a bella posta a Milano. Anche di questi, se occorre, farò i nomi.

« Provvisoriamente intanto continuai a dirigere il periodico io, senza mutare una virgola del programma suo: e la raccolta di esso, già esaminata dai probiviri dell'Associazione dei giornalisti, ne è la prova.

« Quei due professori non si presentarono mai. La Società continuò anche dopo la caduta di Nasi, per qualche tempo, in base ad un secondo contratto puramente commerciale fra il signor Tempini e me: poi cessò; e il giornale restò ancora una volta a me solo sulle spalle, sulle quali purtroppo ne sento ancora le piaghe. Esso divenne presto per me un peso enorme: ed un bel giorno lo mandai all'inferno, donde non avrei mai dovuto farlo uscire.

« In conclusione. Non ebbi mai contratti di sorta, nè sussidi, nè favori dall'on. Nasi, nè relazioni personali con lui, nel quale parlai due volte in vita mia: una volta per interloquire all'*Hôtel Milan*, una volta per bisticciarmi con lui allo stabilimento balneare di Battaglia.

« Non ricevetti mai, nè direttamente, nè indirettamente dall'on. Nasi un articolo, una lettera, una parola, un ordine, un consiglio; mai il signor Tempini mi comunicò nè a nome dell'on. Nasi, nè a nome suo, nè a nome di altri, una sola linea da inserire nella *Scuola Secondaria*, dove mai pubblicai, nè lasciai pubblicare, nè vidi pubblicata, una sola parola che fosse contraria alle mie idee.

« Vivo, e non largamente, del mio lavoro, e non potevo darmi il lusso di mantenere un periodico passivo; lo vendetti, e ne sono lietissimo: ma non vendetti mai nè la mia penna, nè la mia opinione, nè la mia coscienza, che non hanno prezzo ».

Le vacanze dell'Alta Corte

Brentari chiede di essere udito.

I testi — I senatori astensionisti.

Roma, 6, ore 24.

Fra i senatori, che si sono presentati a far parte dell'Alta Corte, si vanno determinando varie correnti circa alla continuità o meno delle udienze del processo Nasi. Poichè si presume che esso avrà una durata abbastanza lunga, molti senatori, per ragioni di famiglia e di affari, si troverebbero a disagio se fossero obbligati a rimanere a lungo ininterrottamente fuori della loro residenza; onde è che il presidente dell'Alta Corte aveva in animo di proporre all'Alta Corte di prendere ogni settimana due giorni di vacanza, sospendendo le sedute la domenica ed il lunedì, per dar modo ai senatori non dimoranti in Roma di recarsi nel seno delle rispettive famiglie. Ma questa soluzione non soddisfa i senatori, che risiedono in città lontane. Così un certo numero di essi vorrebbe che si continuasse il processo per una ventina di udienze, concedendosi poi una settimana di riposo ai membri dell'Alta Corte. Taluni, infine, (pochissimi, a quanto si dice), vorrebbero invece che le sedute continuassero sino alla fine senza interruzione, disposti anche a fare a meno della vacanza domenicale, già annunziata dal presidente dell'Alta Corte. La questione, quindi, sarà forse posta dinanzi all'Alta Corte riunita in Camera di consiglio.

Brentari, il cui nome fu fatto ieri dall'on. Nasi, come quello del direttore del giornale scolastico da lui sussidiato, ha telegrafato al presidente Canonico chiedendo di essere interrogato dall'Alta Corte come testimone. Sono stati citati per deporre nell'udienza di domani sei testi, cioè: l'onorevole Bissolati, l'ex-deputato Ciccotti, l'onorevole Saporito, l'on. Cortese, l'ex-capo di gabinetto cav. Vaglieri e l'economo del Ministero di grazia e giustizia Morelli. Se si riuscirà ad esaurire le deposizioni indette, per il giorno 8 saranno ascoltati tutti i componenti l'antico Comitato dei cinque, e cioè gli onorevoli Cappelli, presidente, Torrigiani, relatore, Corio, Chiapusso e l'ex-deputato Prampolini.

Il figlio di Nasi, che ieri ed oggi in principio di seduta sedeva al banco dei difensori, fu fatto invitare dal presidente Canonico ad allontanarsi e prendere posto in una tribuna.

La *Vita* ha da Napoli: « E' oggetto di discussioni vivaci l'assenza dall'Alto Corte dei quattro quinti dei senatori del Mezzogiorno continentale. Oltre il venerando professore Pessina, astenutosi per apprezzabili motivi di delicatezza, essendosi presentato un suo parere dalla Difesa Nasi, oltre il Calenda ed il Morisani, notoriamente infermi, non hanno potuto partecipare all'Alta Corte, per ragioni di parentela, il Balenzano, il Compagna, il D'Ovidio, il Carmine, il Senise, il Visocchi. Nondimeno il numero degli assenti è sempre grande, tenuta presente la vicinanza della sede dove si svolge il giudizio e le buone condizioni di moltissimi astensionisti, come per esempio il D'Avarna, il Calabria, il Caracciolo, il Di Sarno, il Cardarelli, il Consiglio, il Cordopatri, il Dolzio, il Derenzi, il De Tirpo, il Di Marzo, il Sora, il D'Eboli, il Cattini, il Giustrelli, il Masi, il Nunnarone, il Patanè, il Polvere, il Ricciuti, il Santamaria Nicolini, il Talani e lo Zumbini ».

Gli ottobristi e i democratici alla Duma.

Aumenta il numero dei delitti.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 7, ore 1.

Come si aspettava, il secondo scrutinio è stato un successo per gli ottobristi nella prima categoria di Pietroburgo e di Mosca, e fu una vittoria per i democratici costituzionali nella seconda categoria. Tra i nuovi eletti si trovano i signori Gontcheff e Bodtcheff. Mancano personaggi distinti nei ranghi della Maggioranza: il signor Hollakoff ha rifiutato di essere eletto presidente della Duma, e questo posto sarà quindi offerto al signor Kapoustin od al signor Rodzianko, colui il quale aveva presieduto il Congresso reazionario degli *zemstvos*. I membri della Destra sono favorevoli al conte Bobrinsky.

Man mano che si avvicina la data dell'apertura della nuova Duma il numero dei delitti va crescendo e nello stesso tempo in misure di repressione prendono proporzioni sempre più importanti. La stampa di opposizione è fatta oggetto di numerose misure di rigore, una delle quali consiste nell'interdire ai giornalisti di entrare nei corridoi del palazzo di Tauride. *(Times).*

I « reazionari » della Duma.

Odessa, 7, ore 0,10.

I deputati alla Duma eletti nei governi della Russia Meridionale appartenenti al partito reazionario si sono riuniti ieri per discutere la linea di condotta che dovranno tenere alla Duma. E' stato deciso che i nuovi eletti consiglieranno il Governo a collocare tutta la Russia Meridionale in istato d'assedio; stabilire dei Consigli di guerra, che dovranno essere convocati per trattare in forma sommaria e in modo severo gli elementi rivoluzionari. I deputati si dichiarano assolutamente contrari ai massacri ed alle violenze. Essi desiderano l'applicazione di misure repressive e legali. *(Matin).*

La miseria e la carestia in Russia.

Pietroburgo, 7, ore 1.

I giornali *La Slova* ed *Il Rousa* segnalano il rialzo importante nel prezzo dei cereali, rialzo di cui si risentono già le classi povere, compresi i contadini, che hanno dovuto vendere i loro raccolti per pagare le imposte e per rimborsare i sussidi accordati alle vittime della carestia. I due giornali esortano il Governo ad elevare il prezzo dei trasporti per scoraggiare gli esportatori di cereali. *(Times).*

Le « mehalle » impotenti!

(Servizio speciale della Stampa).

Mogador, 5 (dispaccio del nostro inviato speciale, ripedito da Tanger il 6).

La sconfitta parziale dei contingenti inviati da Mulay Hafid come rinforzo alle *mehalle* a Mezzelma e di Abd-el-Aziz, accampate a Souk-el-Arbe ed a Melsechina, possono, durante lungo tempo ancora, contemplare la loro impotenza. *(Matin).*

Le elezioni negli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, ore 1.

Dovunque nel paese hanno avuto luogo le elezioni in mezzo ad una calma completa. I risultati più interessanti si sono avuti negli Stati di Kentucky e New Jersey. Un repubblicano è stato eletto nel Kentucky. Secondo le ultime notizie, un democratico è stato eletto nel New Jersey. Nello Stato di Massachussets i repubblicani hanno dato al governatore Guild, eletto, una maggioranza di 101 mila voti, mentre che i democratici hanno eletto a debole maggioranza il signor Crowthers al posto di governatore del Maryland, ed hanno eletto il signor Higgins a governatore di Rond Island. Ma la campagna più interessante è stata certamente quella di Cleveland (Ohio), dove il signor Johnson, democratico, ha battuto il signor Burton, repubblicano, il quale è stato sostenuto dal presidente Roosevelt e dal ministro della guerra, Taft.

La « Tammany Hall » ha riportato vittoria completa nello Stato di New York, battendo la coalizione della Lega indipendente (Hearst) e dei repubblicani. La lotta per il posto di sceriffo tra il signor Foley, democratico, ed il signor Hunsen, candidato del partito repubblicano, è stata molto viva. Il giornale del signor Hearst aveva attaccato brutalmente il signor Foley, trattandolo da « assassino » e « ladro di schede di voto ». La maggioranza ottenuta da Foley è di 27 mila voti. Nella Pensylvania il signor Sheiis, repubblicano, è stato eletto con una maggioranza di 175 mila voti al posto di tesoriere di Stato. *(Matin).*

La vittoria dei democratici.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il dispaccio seguente da New York: « I risultati delle elezioni in dodici Stati accusano una vittoria decisiva per i democratici e sembrano implicare un biasimo parziale per la politica del presidente Roosevelt. La vittoria della « Tammany » nella città e nello Stato di New York rappresenta una maggioranza di circa trenta mila voti sopra la coalizione « Hearst », coalizione repubblicana. Ciò implica l'insuccesso » l'annientamento del proprietario del *New York American*, sia come fautore importante della politica americana, sia come candidato agli onori presidenziali ». *(Matin).*

New York, 7, ore 1,10.

I risultati delle elezioni nello Stato di New Jersey sono stati accolti dalla stampa finanziaria come un colpo terribile inferto a Roosevelt, credendosi che fosse stato eletto il candidato democratico. Ora questa notizia è inesatta: gli ultimi dispacci indicano che il signor Foley, repubblicano, è stato eletto governatore, con una forte maggioranza sul suo avversario democratico. *(Matin).*

Il Governo degli Stati Uniti per assestamenti finanziari.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

Secondo un dispaccio da New York ai giornali, il ministro delle finanze ha annunciato ieri sera che egli veniva in aiuto della situazione finanziaria a San Paulo, a Minneapolis, a San Luigi, nella Nuova Orleans e in altre grandi città, con tutti i mezzi messi a sua disposizione. *(Matin).*

Una banca americana che sospende i pagamenti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, ore 1.

Il « Globe National Banck », di Arizona, il quale ha dei depositi elevantisi ad un milione e 500 mila franchi, ha sospeso i pagamenti. *(Matin).*

Una visita aggiornata di Guglielmo II in Olanda.

(Servizio speciale della Stampa).

Amsterdam, 7 ore 1.

I giornali commentano la mancata visita dell'Imperatore alla Regina d'Olanda.

Il *Telegraph* scrive, che la causa va ricercata in ragioni politiche, cioè nell'intesa tra l'Olanda ed il Belgio, e non nella malattia della fidanzata del Principe. La regina Guglielmina ha ricevuto oggi un dispaccio dell'ambasciatore olandese a Berlino, che assicura che l'Imperatore verrà ugualmente a fare la visita, dopo le tre settimane di riposo, che egli si è preso nell'isola di Wigth. La visita dunque, non è che aggiornata. Andando in Inghilterra, l'Imperatore passerà per l'Olanda in incognito. Ritornando entrerà col suo *yacht Hohenzollern*, ufficialmente, nel porto di Amsterdam. La regina Guglielmina, col Principe Consorte e la Regina madre, muoveranno a ricevere l'Imperatore. *(Matin).*

Un « retroscena politico » nel mutato itinerario del Kaiser?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

Il mutamento inatteso sopraggiunto nel programma della visita del Kaiser in Inghilterra ed in Olanda ha prodotto una sorpresa generale, così nel pubblico, come nei circoli diplomatici e politici.

Anche la decisione presa dall'Imperatrice di rinunziare ad accompagnare l'Imperiale suo sposo provoca vivo, unanime rincrescimento in tutta la stampa. Nei circoli bene informati non si può fare a meno di constatare che le ragioni date dall'Imperatrice o dall'Imperatore sono insufficienti, se non addirittura bizzarre. Tutti si domandano se in questo mutamento non si nasconda qualche retroscena politico. Tuttavia nessuno qui, compresi gli uomini più in vista, conosce nell'ora attuale i veri motivi che hanno provocato questa decisione. *(Matin).*

L'impossibilità dell'Imperatrice di Germania di recarsi in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

Un telegramma ufficiale è stato ricevuto da Berlino annunciante l'impossibilità nella quale si trova l'Imperatrice di Germania di visitare il Re d'Inghilterra, e confermante le notizie relative alla visita progettata dall'Imperatore nell'isola di Wight. *(Matin).*

Il conflitto argentino-uruguajano.

(Servizio speciale della Stampa).

Montevideo, 7, ore 1,10.

Il conflitto in prospettiva tra l'Uruguay e la Repubblica Argentina, relativamente alla questione della giurisdizione fluviale, è stato evitato per ora, ma l'Uruguay mantiene le sue proteste contro la

Il processo von Bülow-Brand

per le accuse di immoralità al cancelliere dell'Impero

(Nostro corrispondenza particolare).

Berlino, novembre.

Spero, per me e per voi, che le cose debbano mutare ben presto, ma fin'oggi non c'è scampo: un corrispondente dalla Germania non differisce per niente da un cronista giudiziario. Il domani del processo Moltke coincide con la vigilia del processo Bülow, un'altra bella porcheria che inquinerà l'atmosfera della vita pubblica tedesca. Di che si tratti è quasi inutile raccontare: sostituita al nome di Massimiliano Harden il nome di Adolfo Brand, e al nome di Kuno von Moltke il nome di Bernardo von Bülow, e avrete le basi del nuovo processo. Identica è l'accusa, identici sono i precedenti.

Le glorie di Milziade davano l'insonnia a Temistocle; e Adolfo Brand ha voluto mostrarsi più Harden del medesimo Harden. Era facile: bastava dar di cozzo contro un personaggio altolocato come Eulenburg, e soprattutto più rispettabile, molto più rispettabile. Era lì, a portata di mano: il cancelliere. L'accusatore pubblico Brand pubblicò alcuni fogli volanti, nei quali insinua che il principe Bülow è anche lui un anormale, e che le ore amichevoli ch'egli passa a Norderney col consigliere Schoeffer sono dedicate a colloqui di filosofia socratica anzi che no. Naturalmente il Bülow non se l'è fatto dire due volte, e ha sporto querela. Una cuccagna per il libellista, il quale ha fatto del suo meglio per mettere in iscena una commedia anche più rontuosa di quella che ha fatto la rinomanza europea del suo grande maestro, e ha citato una lista di testimoni da far venire l'acquolina in bocca: c'è il nipote del cancelliere, lo studente di diritto Bernardo von Bülow, accusato d'avere intrattenute relazioni sospette col segretario di Eulenburg, c'è Eulenburg, c'è Hohenau, c'è l'allegro conte Lynar immortalato dai pomeriggi a porte chiuse della villa Adler, c'è il conte di Schulenburg e il conte di Finckenstein, un manipolo di giornalisti, un commerciante, un *rentier* e un fabbricante di tegole, che è un personaggio molto misterioso, salvo che non sia chiamato proprio per far cadere una tegola sul capo di chi meno se l'aspetta, c'è il commissario di polizia Hans von Treseker, che pare abbia sempre seguito d'occhio con particolare affezione quelle coppie amorose dalle quali la patria non poteva ragionevolmente sperare un nuovo coscritto, c'è infine una mezza dozzina di periti medico-legali sopra i quali, manco a dirlo, vola com'aquila quell'inesauribile dott. Magnus Hirschfeld, che, seguendo gli esempi della farsa meridionale nella quale Pasquino è imperatore della Cina senza saperlo, ha arricchito il mondo della fantasia di un nuovo personaggio: l'omosessuale, che, se non ci fosse lì pronto a vivisezionare il dott. Hirschfeld, non avrebbe mai creduto di essere un omosessuale.

***

Potreste farvi *a priori* una biografia di Adolf Brand. Non è un attore mancato, ma è un insegnante mancato: poco importa la professione, perchè qualcosa di non riuscito ci sia anche in lui. Mentr'egli, adolescente, si prepara nel seminario alla missione di educatore della gioventù, lo si scopre detentore di scritti antireligiosi e lo si caccia dall'Istituto. Allora la vocazione di tribuno sboccia nella sua anima esulcerata: la Società dei liberi pensatori fondata da Bruno Wille conta un membro di più e dei più facinorosi. Non ancora ventenne, questo Giordano Bruno, in cui cuore non verrà mai scisparo nemmeno un fascio di legna da ardere, fonda una rivista di tendenze anarchico-stirneriane. Più tardi, quando dieci anni or sono s'iniziò un movimento cui detto scientifico per la riabilitazione degli omosessuali e per la soppressione del § 175, Adolf Brand trasformò la sua rivista in « Annali per l'arte e per la cultura mascolina », proponendosi di santificare con la propaganda e col pensiero « l'amore fra amici, nel suo più alto e nobile significato ». Da quel giorno il suo grande ideale l'occupò tutto quanto; e in nome del grande ideale si permise di minacciare con la frusta un membro del Reichstag, di immischiarsi in qualche equivoco affare di ricatto ed anche di compiere un gesto, che, per arte drammatica, non è indegno di passare alla storia in compagnia del pugno nel vetro che fece garmogliare tanta fronda di epico alloro sulla testa di Enrico Ferri. Si discuteva nel Reichstag la legge sull'importazione del bestiame, quando dall'alto di una tribuna cadde in mezzo ai deputati conciunati un pacco di roba, che poteva anche essere una bomba; ma che, raccolto ed esaminato con mani tremanti, si rivelò per un chilogramma di carta stampata. Era Adolf Brand, naturalmente, che aveva accompagnato il proiettile con un grido fatidico: « Cessate di occuparvi dei vitelli; occupatevi dei diritti degli uomini ».

Si sa che cosa intendesse l'apostolo per diritti degli uomini: « l'amore fra amici nella sua più alta e nobile espressione ». Egli voleva dunque che il Reichstag s'occupasse dei maiali piuttosto che dei vitelli. E per conquistare al trionfo questo supremo diritto dell'uomo, che consiste nell'amore maschile senza cadere negli agguati del Codice, Adolf Brand si esercitò in uno *sport*, caro a molti suoi confratelli d'infamia, in Germania e fuori. Per chi non lo sapesse, prospera in Germania una « Società filosofica per il miglioramento dei costumi e per la cultura mascolina » (la cultura mascolina non guasta mai), che fra l'altro si propone di dimostrare come qualmente tutti i grandi personaggi della storia siano appartenuti alla categoria di coloro che intendono l'amore fra amici nel suo più alto e più nobile senso. Nemmeno per Gesù Cristo fanno una eccezione costoro. E, in questo caso, che male c'è a dimostrare che anche il cancelliere dell'impero intende l'amore fra amici così e non l'altro? Appunto per ciò egli deve dedicare tutte le sue forze al conseguimento dei diritti dell'uomo e alla soppressione del paragrafo 175. E non può che sentirsi onorato dalle parole di chi le introduce nella gloriosa schiera di Giulio Cesare e di Federico il Grande.

Troppo onore, ha pensato il principe Bülow, ed ha invocato protezione dai giudici. Fortuna per lui che Adolf Brand è un miserabile mattoide senza ingegno e senza eloquenza, e che la condanna del povero Moltke è stata accolta da un uragano di indignazione pubblica. La vergogna non si ripeterà. Se no, nemmeno lui potrebbe dormire tranquillo alla vigilia dell'increscioso battaglia, ed avrebbe un bel mettere in luce la sua vita intemerata e perfetta, dedicata al bene del suo paese e diretta da costumi e da sentimenti nei quali nessuno ha mai trovato nulla di ridire. Resterebbe sempre il caso che un qualunque dott. Hirschfeld percorasse la sua persona con un « Mi dispiace tanto. Il suo cuore ha dimostrato di non aver commesso nessuna azione incriminabile, di essere stato un perfetto marito e magari d'aver vissuto una giovinezza da Don Giovanni. Non importa; egli è un omosessuale senza saperlo. E, se non ne sarà ancora convinto, leggete il capitolo tale, paragrafo talaltro del mio celebre libro, fondamentale in tutte le questioni di psicopatia ».

A Dio piacendo, questo scandalo non ci vedremo; e la Germania sarà privata della non invidiabile gioia di possedere due Hardon.

***

Tra Harden e Brand c'è l'abisso che separa l'ingegno dalla volgarità repugnante. Ma la psicologia dell'accusatore pubblico è sempre la stessa, e sempre di una elementare semplicità. Si tratta, in ogni caso, di un *raté*, torbidamente e turbinosamente ambizioso, in cui la coscienza della propria debolezza e il veleno delle delusioni si estrinsecano in una insaziabile cupidigia di demolire la *gente arrivata*. Qualche volta potrà imbroccar giusto o mettere il dito su una piaga purulenta, come bisogna riconoscere del tutto per il caso Eulenburg, e in parte per il caso Moltke; qualche altra andrà a rompersi in corsa contro la verità e la giustizia, com'è nel caso Bülow. Ma, veritiero e bugiardo, l'accusatore pubblico di professione è sempre più vile e più colpevole della sua vittima; perchè la vocazione di purificatore è una maschera troppo mobile e troppo trasparente per nascondere la smorfia dell'invidia furibonda e la bava dell'odio maligno.

Di questa genia è piena la Francia, come l'Italia, come ogni paese demagogico. Ora abbiamo appreso che anche i paesi aristocratici come la Germania, possono esserne sempre meno ripugnanti ed incomprensibili. Io non ho alcuna di queste inclinazioni, e non ho commesso mai alcun atto punibile.

« Si vollero fare delle insinuazioni sui miei rapporti col signor Schoeffer. Queste insinuazioni sono pure calunnie. Il signor Schoeffer è incaricato, assieme ad altro funzionario, di un servizio delicato, difficile, che richiede la sua continua vigilanza, la sua incessante attenzione. Era ben naturale che io avessi cura di lui e ricompensassi, come era giusto, i suoi servigi.

« Si è insinuato, anche, che io mi abbandonassi a famigliarità coi miei subordinati. Ciò non è vero, come nemmeno è vero che io sia mai stato vittima di un ricatto basato su accuse di cattivi costumi. Si vuole anche che io abbia provocato, in modo qualsiasi, la campagna recentemente mossa da Harden; e che io sia stato l'ispiratore degli attacchi contro il principe di Eulenburg e gli amici suoi.

« Protesto nel modo più energico, che queste accuse sono insussistenti e menzognere! Uso, parlando, del mio sacrosanto diritto di cittadino chiedendo, contro queste calunnie, la protezione della giustizia ».

Il *presidente* chiede a Bülow se conosce i personaggi di Roma, stati citati come testi.

Bülow risponde che, per la maggior parte gli sono sconosciuti. Fu però a Roma che egli conobbe Schoefer. Notò che egli era un funzionario assiduo, diligente, capace, e perciò, più tardi, lo volle seco a Berlino. Tutto si riduce a questo. Quanto alla nomina di Schoefer a consigliere intimo, non è possibile vedere in ciò alcunchè di straordinario.

Presidente: « Conosceva ella le voci sfavorevoli che da qualche anno circolavano sul conto di Hohenau e del principe di Eulenburg? ».

Bülow: « Queste voci giunsero anche al mio orecchio, ma io non ebbi mai alcuna prova positiva per ritenerle fondate. Da un pezzo conosco il principe di Eulenburg, ma mai ebbi a notare cosa alcuna che potesse farmi sospettare di lui ».

Il principe Bülow sostiene ancora energicamente che mai espresse opinioni a proposito dell'omosessualità, e ripete che non ha nulla di comune colle rivelazioni fatte da Harden nella *Zukunft*.

La deposizione di Bülow è terminata ed egli esce dall'aula. Tutti si levano in piedi in segno di omaggio. Viene chiamato il principe Eulenburg.

IL PRINCIPE DI EULENBURG.

Il principe di Eulenburg si avanza faticosamente. I suoi segretari quasi sono costretti a portarlo.

Il principe chiede di poter fare la sua deposizione seduto, e gliè ne viene data facoltà.

Il teste dichiara che, durante le sue relazioni col principe di Bülow, che rimontano già a vecchia data, egli non ha mai notato nel cancelliere inclinazioni anormali, nè constatato che egli avesse col consigliere Schoeffer altre relazioni all'infuori di quelle di un capo d'ufficio con un funzionario di confidenza.

Ricordando poi il recente processo Harden-Moltke, Eulenburg dichiara che, se non fu a sproposito in quella occasione, si fu perchè colpito da grave malessere. Ora però, che può parlare dinanzi al pubblico, solennemente protesta contro le calunnie che furono contro di lui propalate.

« Io affermo — dice egli — di non avere mai commesso alcun atto che possa cadere sotto le considerazioni dell'articolo 175. Quanto alle perizie di Hirschfeld e degli altri periti, io non intendo dilungarmi. Tutte le arti architettate da costoro per sostenere i loro sistemi conducono a conclusioni tali per cui chi può ormai ritenersi sicuro dal non essere preso per un omosessuale? Io ho un'alta e nobile opinione dell'amicizia; io amo i miei amici e non faccio alcun mistero delle lettere affettuose che io ho potuto scriver loro. Ma come potevo prevedere, 25 anni or sono, che vi sarebbero state persone che avrebbero osato coprire questi nobili sentimenti di fango e di sospetti ignobili? Se ciò avessi potuto sapere, (e verità mi sarei astenuto dal crearmi degli amici ».

L'avvocato di Brand domanda, a questo punto, se il principe di Eulenburg crede che Brand abbia avuto, nella sua campagna, ispirazioni da qualche alta personalità.

Il presidente dichiara subito che non permette una tale domanda, poichè egli intende di interdire qualsiasi incursione nel terreno della politica.

Nonostante le proteste del presidente, il principe di Eulenburg risponde alla domanda:

— I giornali pubblicarono — egli dice — che l'ispiratore degli articoli era stato io e che io avevo architettato la campagna. Non è vero! Dichiaro con tutta la mia energia che non ho mai visto, durante la mia lunga vita, nulla nel principe Bülow, nessun fatto, anche minimo, che potesse suscitare un sospetto di questo genere. Ho tenuto a che Bülow fosse mio amico e lo è stato sin dal principio. Mai ho fatto cosa alcuna che potesse fare credere che io ordissi intrighi contro di lui!

LE ALTRE DEPOSIZIONI
ED I RAPPORTI DELLE POLIZIE DI BERLINO E ROMA.

Vengono in seguito le deposizioni del consigliere Schoeffer e del nipote di Bülow. Ognuno di essi protesta energicamente contro le accuse alle quali sono fatti segno. Schoeffer giura che mai vi furono illecite tenerezze fra Bülow e lui. Viene poscia udito il signor Gehlsen, antico redattore del *Reichgliche*, ed in seguito vengono lette dal presidente le dichiarazioni delle Polizie di Berlino e di Roma.

La dichiarazione della Prefettura di polizia di Berlino constata che il principe di Bülow ed il signor Schoeffer non figurano affatto sulla lista degli omosessuali. La dichiarazione della Questura di Roma dice che all'epoca in cui il cancelliere si trovava all'Ambasciata di Roma, insieme al consigliere Schoeffer, nè l'uno nè l'altra di queste due personalità hanno figurato sulla lista speciale dei degenerati.

Il Tribunale quindi rifiuta di sentire nuovi testimoni ed il presidente annuncia la chiusura delle deposizioni.

LA REQUISITORIA DELL'AVVOCATO GENERALE.

La parola è all'avvocato generale. Egli fa notare che l'accusato, checchè ne dica, ha offeso il principe Di Bülow. Accusare qualcuno di avere delle tendenze di omosessualismo, è considerato da tutti come un'offesa ». Il magistrato fa in seguito notare che la testimonianza del principe Bülow, prestata sotto la fede del giuramento, riduce a nulla le accuse di Brand, mentre le deposizioni degli altri testi, hanno provato su che cosa si poggiassero i sospetti e le insinuazioni del Brand. L'avvocato generale passa in seguito a provare che l'accusa aveva l'intenzione ben netta di offendere il principe Di Bülow. In conseguenza, egli chiede un anno e sei mesi di prigione del Brand ed il suo arresto immediato e la pubblicazione della sentenza sui varii giornali, di cui dà il nome.

BRAND SI DIFENDE.

Il difensore Barnau dichiara, in nome di Brand, che dal risultato delle deposizioni dei testi trae la convinzione che le gravi accuse fatte a Bülow sono poco confermi alla verità, e che se Bülow fosse presente Brand gli dovrebbe domandare scusa. Egli non ha da aggiungere che una cosa, e si è che Brand aveva qualche motivo per prestare fede alle comunicazioni fattegli da varie parti.

In seguito, Brand presenta egli stesso la propria difesa e con voce commossa e melliflua fa notare che se una condanna è pronunciata contro di lui, il Tribunale, per lo meno, dovrà considerare che egli ha combattuto lunghi anni, sacrificandosi in favore dell'abrogazione dell'art. 175. Se egli ha mancato, è nella scelta dei mezzi; ma non ha mai parlato di atti di omosessualismo. Egli ha continuato a dire che il signor De Bülow amava i suoi amici come faceva Eulenburg, vale a dire puramente e senza commettere atti di omosessualità.

LA SENTENZA E L'ARRESTO.

Alle 4,15 il Tribunale si ritira per deliberare.

L'accusato è condannato a 18 mesi di prigione per offese al principe di Bülow. Di più, per evitare qualunque tentativo di fuga, la Corte ordina il suo arresto immediato. Nella motivazione della sentenza la Corte dichiara che essa riconosce l'accusato colpevole di diffamazione verso il principe di Bülow, e la pena chiesta dal P. M. sembra al Tribunale adeguata al delitto.

La sentenza rileva che il beneficio dell'articolo 193, che concede le attenuanti, quando si tratta della difesa di interessi giustificati, non può accordarsi all'accusato. V'è, nel suo caso, l'aggravante pel fatto che l'ingiuria fu diretta contro il più alto funzionario dell'Impero, fu pubblica e avvenne per mezzo della stampa.

La sentenza è molto commentata nei corridoi; la si ritiene rigorosa, ma unanimemente si pensa che il Tribunale ha voluto col suo rigore dare un esempio. Così nel pubblico si aveva quest'impressione, che l'agitazione degli omosessuali sarà senza dubbio limitata e che l'esempio dato oggi dal Tribunale di Berlino era necessario.

La condanna e l'arresto di Brand
accusatore del cancelliere Bülow.
L'energica protesta di Eulenburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 22.

Molto prima delle 9,30, ora fissata per l'apertura dell'udienza, il pretorio si riempie di privilegiati, muniti di biglietti di entrata. Si rivedono molte persone che erano state presenti al processo di Moltke. C'è anche l'avvocato di questi, che segue attentamente, dal suo posto, i dibattimenti. L'accusato è assente dall'aula. Il suo avvocato, signor Barnau, dice che il suo cliente è ammalato e domanda che gli sia concesso di non assistere al dibattimento. Il Tribunale decide di ricorrere al parere del medico, il quale esaminerà l'accusato, e infatti il medico viene chiamato per telefono. Comincia poscia l'appello dei testimoni. Il procuratore annuncia che il cancelliere comparirà in persona. Appare a questo punto anche Brand, che si è riavuto, a quanto pare, della sua malattia. Fra i testimoni si annoverano il consigliere intimo De Holstein, lo studente von Bülow, nipote del cancelliere, il consigliere Schoeffer, il dottor Hirschfeld. Qualche momento dopo entra il principe Filippo di Eulenburg, appoggiato al braccio di due segretari. Gli altri testimoni, e specialmente un certo numero di persone che avevano conosciuto il principe di Bülow come ambasciatore a Roma, e che il signor Brand fece citare ieri solamente come testimoni, non si sono naturalmente potuti presentare. Il conte von Der Schulenburg, dal quale Brand dichiara di avere avuto la maggior parte delle sue informazioni, non si è presentato. L'avvocato del signor Brand domanda quindi un rinvio del dibattimento. Il procuratore propone invece di aprire i dibattimenti cogli elementi presenti, ed il Tribunale annuisce a questo avviso.

ANCHE BRAND SI CONFESSA... UN DEGENERATO.

Brand dichiara che egli ha 53 anni ed ha già subito numerose condanne per diffamazione, vie di fatto e pubblicazioni immorali. Egli spiega che cerca di ottenere la soppressione del paragrafo 175 del Codice penale per interesse personale, poichè egli stesso ha l'inclinazione omosessuale. Ma egli protesta, come artista e come scrittore, contro il carattere immorale attribuito ai suoi scritti, i quali soltanto diffondono l'amicizia ideale tra gli uomini. Egli riconosce che questa amicizia può tradursi in atti, ma senza perdere il suo carattere elevato. Brand dichiara di essere stato anarchico, poichè egli un tempo credette che l'anarchia avrebbe potuto meglio favorire lo sviluppo della libertà umana. Però abbandonò questa idea, ed oggi si dichiara monarchico. L'accusato, che si preparava a lanciarsi in numerose considerazioni filosofiche, tace in seguito ad un segno del suo avvocato. Intanto arriva il perito medico legale ed il presidente annuncia la sospensione dell'udienza per esaminare l'accusato.

IL FAMOSO ARTICOLO 175.

I soli testimoni citati dall'Accusa sono: il cancelliere De Bülow, suo nipote ed il signor Schoeffer: tutti gli altri sono stati citati dal Brand. Il principe Filippo di Eulenburg ha fatto consegnare al procuratore una lettera del signor Brand, nella quale questi domanda la sua testimonianza.

In attesa di essere chiamati, il cancelliere ed il principe di Eulenburg si trovano riuniti in una delle sale riservate ai testi. Il cancelliere legge i passi incriminati dell'opuscolo: « Il principe di Bülow e l'abolizione del paragrafo 175 » del signor Brand.

Finita al lettura, Brand riprende le sue dichiarazioni:

« Io ho designato il principe Di Bülow come uno dei nostri, ma ciò non significa un rimprovero e tanto meno una ingiuria. Io stesso lotto per la rinascenza dell'amicizia e lo sviluppo del suo culto fra gli uomini. Il mio solo disegno era di constatare il fatto di una disposizione naturale universalmente sparsa. Questa inclinazione, di cui parlo, si riscontra presso tutti i popoli ed in tutte le famiglie del regno animale ».

Il procuratore interrompe Brand, dicendo che eseguirà le porte chiuse, se si permetterà all'accusato di continuare su questo tono.

Il *presidente* interviene, e interpreta le spiegazioni di Brand: « Voi dite che non avete voluto offendere il cancelliere, dicendo ch'egli era un omosessuale, e voi poggiate questa dichiarazione dicendo, che siete un omosessuale voi stesso. Va benissimo, ma il vostro opuscolo è stato sparso nel pubblico, e la massa della popolazione considera l'omosessualismo come cosa indegna ».

Brand riconosce che il senso che il popolo attribuisce alla parola omosessualità non è lo stesso di quello che vi annettono le persone intellettuali e le persone dotate di cultura scientifica. Però, i suoi sforzi tendono precisamente a combattere questi apprezzamenti erronei del pubblico.

LE DICHIARAZIONI DI BÜLOW.

A questo punto si presenta il cancelliere Bülow. Egli appare in ottima salute. Si avanza con passo fermo, presta giuramento e trae di tasca il testo della sua dichiarazione: « Io dichiaro, sotto giuramento, che le inclinazioni anormali e perverse mi sono sempre state ripugnanti ed incomprensibili. Io non ho alcuna di queste inclinazioni, e non ho commesso mai alcun atto punibile.

« Si vollero fare delle insinuazioni sui miei rapporti col signor Schoeffer. Queste insinuazioni sono pure calunnie. Il signor Schoeffer è incaricato, assieme ad altro funzionario, di un servizio delicato, difficile, che richiede la sua continua vigilanza, la sua incessante attenzione. Era ben naturale che io avessi cura di lui e ricompensassi, come era giusto, i suoi servigi.

« Si è insinuato, anche, che io mi abbandonassi a famigliarità coi miei subordinati. Ciò non è vero, come nemmeno è vero che io sia mai stato vittima di un ricatto basato su accuse di cattivi costumi. Si vuole anche che io abbia provocato, in modo qualsiasi, la campagna recentemente mossa da Harden; e che io sia stato l'ispiratore degli attacchi contro il principe di Eulenburg e gli amici suoi.

« Protesto nel modo più energico, che queste accuse sono insussistenti e menzognere! Uso parlando, del mio sacrosanto diritto di cittadino chiedendo, contro queste calunnie, la protezione della giustizia ».

Il *presidente* chiede a Bülow se conosce i personaggi di Roma, stati citati come testi.

Bülow risponde che, per la maggior parte gli sono sconosciuti. Fu però a Roma che egli conobbe Schoefer. Notò che egli era un funzionario assiduo, diligente, capace, e perciò, più tardi, lo volle seco a Berlino. Tutto si riduce a questo. Quanto alla nomina di Schoefer a consigliere intimo, non è possibile vedere in ciò alcunchè di straordinario.

Presidente: « Conosceva ella le voci sfavorevoli che da qualche anno circolavano sul conto di Hohenau e del principe di Eulenburg? ».

Bülow: « Queste voci giunsero anche al mio orecchio, ma io non ebbi mai alcuna prova positiva per ritenerle fondate. Da un pezzo conosco il principe di Eulenburg, ma mai ebbi a notare cosa alcuna che potesse farmi sospettare di lui ».

Il principe Bülow sostiene ancora energicamente che mai espresse opinioni a proposito dell'omosessualità, e ripete che non ha nulla di comune colle rivelazioni fatte da Harden nella *Zukunft*.

La deposizione di Bülow è terminata ed egli esce dall'aula. Tutti si levano in piedi in segno di omaggio. Viene chiamato il principe Eulenburg.

IL PRINCIPE DI EULENBURG.

Il principe di Eulenburg si avanza faticosamente. I suoi segretari quasi sono costretti a portarlo.

Il principe chiede di poter fare la sua deposizione seduto, e gliè ne viene data facoltà.

Il teste dichiara che, durante le sue relazioni col principe di Bülow, che rimontano già a vecchia data, egli non ha mai notato nel cancelliere inclinazioni anormali, nè constatato che egli avesse col consigliere Schoeffer altre relazioni all'infuori di quelle di un capo d'ufficio con un funzionario di confidenza.

Ricordando poi il recente processo Harden-Moltke, Eulenburg dichiara che, se non fu a sproposito in quella occasione, si fu perchè colpito da grave malessere. Ora però, che può parlare dinanzi al pubblico, solennemente protesta contro le calunnie che furono contro di lui propalate.

« Io affermo — dice egli — di non avere mai commesso alcun atto che possa cadere sotto le considerazioni dell'articolo 175. Quanto alle perizie di Hirschfeld e degli altri periti, io non intendo dilungarmi. Tutte le arti architettate da costoro per sostenere i loro sistemi conducono a conclusioni tali per cui chi può ormai ritenersi sicuro dal non essere preso per un omosessuale? Io ho un'alta e nobile opinione dell'amicizia; io amo i miei amici e non faccio alcun mistero delle lettere affettuose che io ho potuto scriver loro. Ma come potevo prevedere, 25 anni or sono, che vi sarebbero state persone che avrebbero osato coprire questi nobili sentimenti di fango e di sospetti ignobili? Se ciò avessi potuto sapere, (e verità mi sarei astenuto dal crearmi degli amici ».

L'avvocato di Brand domanda, a questo punto, se il principe di Eulenburg crede che Brand abbia avuto, nella sua campagna, ispirazioni da qualche alta personalità.

Il presidente dichiara subito che non permette una tale domanda, poichè egli intende di interdire qualsiasi incursione nel terreno della politica.

Nonostante le proteste del presidente, il principe di Eulenburg risponde alla domanda:

— I giornali pubblicarono — egli dice — che l'ispiratore degli articoli era stato io e che io avevo architettato la campagna. Non è vero! Dichiaro con tutta la mia energia che non ho mai visto, durante la mia lunga vita, nulla nel principe Bülow, nessun fatto, anche minimo, che potesse suscitare un sospetto di questo genere. Ho tenuto a che Bülow fosse mio amico e lo è stato sin dal principio. Mai ho fatto cosa alcuna che potesse fare credere che io ordissi intrighi contro di lui!

Per l'accordo franco-americano.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 7, ore 1.

Il signor Jusseraud, ambasciatore di Francia, si è recato oggi al Ministero degli affari esteri, dove ha avuto un'intervista col signor Root circa i negoziati intrapresi fra gli Stati Uniti e la Francia per la conclusione di un accordo commerciale sulle stesse basi di quello recentemente concluso tra gli Stati Uniti e la Germania. Durante la sua visita il signor Jusseraud ha informato il signor Root che la Francia aveva deciso di sottomettere una controproposta a quella fatta qualche tempo fa dal Governo americano. I particolari di questa controproposta non erano tuttavia ancora arrivati e quindi non poterono essere rimessi oggi al signor Root. Le relazioni commerciali franco-americane sono state ugualmente discusse oggi fra il signor Root e Cortelyon, ministro delle finanze. *(Matin).*

Il "trust" delle Compagnie transoceaniche

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, ore 1.

In seguito ad una conferenza prolungata, che ha avuto luogo ieri sera, presso Pierpont Morgan, i capi dei diversi *trusts* hanno lanciato, questa mattina, la seguente informazione:

« La Commissione della Compagnia dei *trusts* (*Trusts Company*) di New York, ha fatto sottomettere ai periti l'attivo della *Transoceanian Company of America* e della *Line Transoceanian Company*. Questi periti dichiarano che, secondo la loro opinione e secondo le condizioni attuali, l'attivo di ognuna di queste Compagnie basta per rimborsare il totale dei fondi depositati. Disposizioni saranno prese, perchè la maggioranza dei titoli di ogni Compagnia venga sottomessa al controllo d'una Commissione incaricata di esercitare delle funzioni consultive. Tale disposizione finanziaria è stata presa per permettere alle due Compagnie di continuare l'esercizio dei loro affari ».

(Matin).

Complotto in cui è compromesso Radovitch
scoperto a Cettigne.

Cettigne, 6, ore 22.

Un ex-operaio della tipografia dello Stato di Cettigne, certo Rajkovitch, essendo stato licenziato, partì alla fine di settembre per Belgrado, d'onde è ritornato ieri. La Polizia procedette al suo arresto, e lo trovò in possesso di bombe. Rajkovitch ha dichiarato che le bombe gli furono consegnate da Teodor Bocovitch, presidente della « Gioventù Universitaria Montenegrina ». Anche il tenente Serbo Nicola Vukolich, gli emigranti montenegrini, ex-deputati Chobritch e Tchapafetiche, e l'ex-presidente del Consiglio, Andrea Radovitch, sono compromessi in questo affare. Radovitch è partito per Budapest. Il Governo principesco domanda che vengano arrestati e perquisite le persone implicate, che si trovano in Austria-Ungheria.

Sott'ufficiali francesi prevaricatori.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 7, ore 1,30.

Gravi prevaricazioni sono state scoperte nel 4o reggimento di fanteria coloniale, il quale reggimento da tempo è stato messo sotto la direzione di un nuovo capo: il colonnello Spitzer. Benchè il più grande riserbo sia mantenuto dall'Autorità militare, abbiamo potuto penetrare il mistero che circonda l'affare. Ecco di che si tratterebbe. Un sergente furiere, chiamato C., di una sezione speciale, incaricato della contabilità relativa al pagamento dei premi di rafferma, aveva preso l'abitudine, lucrativa per lui, di firmare in persona certi documenti che dovevano invece essere firmati da coloro che avevano o riscuotere i premi di rafferma. Egli riscuoteva così le somme destinate ai soldati che si obbligavano ad una seconda ferma.

Quest'azione delittuosa è continuata per più di un anno ed è stata scoperta ultimamente in seguito ai reclami dei soldati privati del loro soldo. Questi reclami affluivano all'ufficio del colonnello. L'inchiesta, immediatamente iniziata, condusse all'arresto del sott'ufficiale prevaricatore, che si trova a disposizione del Consiglio di guerra. Egli era riuscito ad appropriarsi varie migliaia di franchi, ma ha distrutto così una carriera nella quale era già innanzi e dove aveva pur dato numerose buone prove.

Quasi nel medesimo tempo, un secondo affare, di non minore importanza, è stato scoperto nello stesso reggimento. Si tratta, anche qui, di un sott'ufficiale, di un sergente maggiore, i cui registri di contabilità, esaminati per caso, hanno portato alla constatazione di aumenti scandalosi sulle cifre delle derrate alimentari. Come il suo subordinato, il sergente furiere, egli riscuoteva, mediante dei falsi, la paga degli uomini sotto le armi. Il sergente maggiore conta 15 anni di servizio e sarebbe stato fra breve ammesso a far valere i suoi diritti al ritiro proporzionale. Altre complicità saranno stabilite. *(Matin).*

Il massacro di tre persone per furto.

(Servizio speciale della Stampa).

Saint Etienne, 7, ore 1.

Un triplice assassinio è stato commesso a Vieille Brioude, nell'Alta Loira. L'istitutore Brilhat è stato assassinato la notte scorsa, insieme a sua moglie e ad una nipotina di otto anni.

Il furto è stato il movente del delitto. Il corpo del Brilhat venne scoperto in prossimità di un ponte, con la gola aperta. Nella casa dell'istitutore venivano poi trovati i cadaveri delle altre due vittime.

La modesta casa dell'istitutore è stata saccheggiata. Tutti gli armadi sono stati forzati e le porte sfondate. *(Matin).*

Terribile esplosione a bordo del "Blücher"

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 22:

E' avvenuta una terribile esplosione a bordo del piroscafo *Blücher*. A questo proposito, i giornali pubblicano il comunicato ufficiale seguente: « Dalle notizie che si hanno finora, risulta che vi sono otto morti e 22 feriti. La gravità del disastro è spiegata dal fatto che la caldaia sfondò i ponti sovrastanti, in modo che furono colpite anche molte persone non occupate alle macchine ».

Antonio Pariati tenta suicidarsi.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 2:

Nel pomeriggio di ieri, nel gabinetto del giudice istruttore Romano, si doveva procedere ad un confronto tra il pregiudicato Antonio Pariati, rinviato, come sapete, a giudizio pel delitto Cuocolo, ed un tal Ferdinando Elmo. Ad un certo punto il Pariati, che è un epilettico, ha rotto, con un pugno, il vetro di una finestra, e poscia, con un pezzo di vetro, ha tentato di segarsi la gola. La ferita da lui riportata non è però grave.

Il senatore Tajani
presciolto dalla Commissione d'istruttoria del Senato

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Oggi la Commissione d'istruzione del Senato, in seguito all'interrogatorio richiesto e subito dalla signorina Eva Barbaro e sulla requisitoria concorde del procuratore generale, ha prosciolto per inesistenza di reato il senatore Tajani da ogni imputazione. Il senatore Tajani era assistito dagli avvocati Agoglia e Gregoraci.

La condanna degli insultatori di Merry del Val

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Stamane, dinanzi alla settima Sezione del Tribunale di Roma si è discussa la causa contro sei individui imputati di reato d'oltraggio ad un funzionario del culto, per avere, la sera del 15 agosto scorso, in Marino, insultato il cardinale Merry del Val con una dimostrazione ostile. Due imputati furono assolti per non provata reità, e condannati gli altri da un massimo di 4 mesi di reclusione e 50 lire di multa ad un minimo di 65 giorni di detenzione ed a multe diverse.

Centomila lire dal Re agli inondati.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 19:

Il Re ha elargito L. 100 mila pei danneggiati dalle inondazioni dell'Alta Italia.

Arti e Scienze

La seconda rappresentazione di "Amica" al Vittorio.

Poca gente ieri sera al Vittorio per la seconda rappresentazione di *Amica*. Le nostre scene liriche serbano di queste sorprese, dopo una *première* interessante: crediamo però che a far disertare il teatro abbiano, ieri sera, anche contribuito i prezzi elevati. Il successo fu pressochè identico a quello della sera avanti. Dopo un bell'applauso a Mascagni, al suo apparire in orchestra, fu ascoltata con grande attenzione tutta la prima parte dell'atto primo: applauditi freneticamente e bissate la *mondanina* e le danze, vi furono quattro calorose chiamate agli artisti ed al maestro dopo calato il velario.

L'intermezzo sinfonico riscosse pure approvazioni nutrite: l'atto secondo invece interessò meno, ma alla fine procurò altre due chiamate agli artisti ed a Mascagni. Le impressioni, adunque, riportate da coloro che udirono per la prima volta, ieri sera, questa *Amica* furono sostanzialmente quelle da noi registrate dopo la prima rappresentazione. Così quanti riudirono il lavoro rimasero nella opinione già formata. Infatti, accanto a pagine di valore disuguale, di scarsa ispirazione, infiorate di retorica e pletoriche, molte ve ne sono penetrate da profonda ed alata poesia e d'una vigoria drammatica veramente lodevoli.

L'esecuzione fu ieri sera, salvo per parte dei cori, più accurata e sicura. La signora Koralek, che non era dominata dal panico della prima rappresentazione, sostenne le fatiche addossate alla scialba protagonista del dramma con una forza di polmoni non comune, riuscendo spesse volte a dominare le potenti sonorità della polifonia mascagnana con acuti squillanti, limpidi e sicuri. Anche il tenore Frasine fu attore efficace e cantante intonato: un bell'applauso riscosse dopo il canto desolato ch'egli rivolse ad Amica nella scena quinta, e con bell'accentuazione espressiva e morbidezza d'accenti cantò il racconto inviato nell'atto secondo: *Orfani e senza pan, correvamo per le vie.*

Fece meglio e fu applaudito il Rebonato: il Beccucci ebbe qualche esitazione nella scena (terza) con Maddalena, musicalmente poco significante ed incolore.

L'orchestra suonò con slancio e fu buona coloristica della non facile partitura: per l'esattezza dobbiamo però rilevare non pochi nei di intonazione, che devono assolutamente scomparire nelle rappresentazioni future, due delle quali saranno ancora dirette dal Mascagni.

Sono incominciate le prove di *Iphigenia* del maestro Daraville, che andrà in scena probabilmente martedì prossimo. g. a. c.

Teatro Alfieri.

Stasera lo spettacolo del teatro Alfieri è dedicato specialmente al nome ed all'opera di Giuseppe Giacosa. Il programma di questa serata giacosiana è composto della *Partita* e *Scacchi e di Acquazioni in montagna*.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1130, 809, 3-16, 25-43 (INTERNAZIONALE).

La palla al piede.

Aggredito a scopo di estorsione?

Chi è senza peccato scagli la prima pietra. Il signor Andrea Morino, il quale può contare sulle sue spalle cinquantadue carnevali, ha fatto come tanti altri: si innamorò, a trentun'anni, di una giovane donna, che, a dispetto del tempo, conserva tuttora qualche traccia

Il retroscena di un idillio.

L'astuzia d'un marito infedele per forza

Ecco un episodio che può adattarsi ad una commedia allegra: è il retroscena, fino a ieri ignoto, dell'avventura di quel marito che da Padova fuggì con l'amante e le seimila lire di dote della sua legittima compagna di lunedì. Giorgio ed Annetta. Lui magro e stremenzito, lei tonda e grassa fino all'esagerazione. Con un fisico così diverso si capisce che l'idillio non potesse durare a lungo. La verità infatti è che Giorgio, il marito infedele, non fuggì dal tetto coniugale per suo piacere soltanto, ma altresì per le istigazioni della sua giovane e paffuta innamorata. Avevano deciso di scappare all'estero, insieme; probabilmente in Francia, notizie da Torino era facile raggiungere la frontiera.

Lui aveva assentito perchè subiva la volontà di Annetta, senza ribellarsi mai. Non si sarebbe sentito tanto coraggio. Quando fu lontano, ripensò alla sua casa, a sua moglie, al *Caffè Pedrocchi*, e decise di trovare una via d'uscita, che gli permettesse di liberarsi altresì dalla compagna.

Fece un esame di coscienza: si convinse che, dopo tutto, sua moglie l'avrebbe ancora perdonato, e decise di attuare una certa idea geniale, che gli era balenata.

Dare l'allarme al vecchio suocero e indicargli il proprio nascondiglio. Riccardo d'Inghilterra offrì il suo Regno per un cavallo: Giorgio la sua libertà personale per liberarsi di Annetta. Chi mi fa arrestare, di grazia?

Il suocero, quando ricevette il dispaccio, col quale il genero lo implorava di farlo mettere al fresco, capì il latino, e corse al telegrafo per avvertire la nostra Questura e indicarle dove i due colombi stavano nascosti. Appena Giorgio si trovò di fronte agli agenti di pubblica sicurezza trasse un sospiro di sollievo. Finalmente la liberazione era venuta.... L'avrebbero rinchiuso in carcere!

Giorgio è stato il primo uomo che abbia mai provato tanta gioia vedendosi arrestare. Sarebbe saltato al collo degli agenti per baciarli. Ma seppe contenersi e prendere un'aria di circostanza. Quando, negli uffici della Questura, un commissario gli fece una lavata di testa, per dimostrarsi che un marito onesto non scappa coll'amante, Giorgio gongolò tutto in cuor suo, ma finse di commuoversi fino ai precordi, guardando intenerito la rotonda Annetta, che gli stava a fianco, impassibile e tremante.

Ohimè! Si sarebbero lasciati, e per sempre. Lui, Giorgio, non avrebbe visto più le sue paffuta e cara compagnuzza. Ma chi mai aveva potuto scoprirli in quell'albergo e denunciarli come fuggiaschi? Certo qualche invidioso della loro felicità!

Il marito, quando ricevette l'intimazione di lasciare la giovane donna per ritornare a casa, parve venir meno. Lui! lasciare la sua Annetta. Almeno gli concedessero il accompagnarla per un tratto nel viaggio: il distacco sarebbe stato meno doloroso. Il suo desiderio fu esaudito. Poterono ripartire insieme.

Delle seimila lire gli venne consegnato tanto da bastare alle spese di viaggio: il resto sarebbe stato spedito per assicurata alla famiglia.

Col piccolo viatico, Giorgio e Annetta ripresero il treno ieri mattina. Fu deciso che lui avrebbe lasciato la donna presso alcuni parenti, nel Vicentino; poi sarebbe tornato a casa, col cuore infranto.....

Che furbo matricolato!

Un negoziante di vino truffato di oltre mille lire.

E' recentissimo il racconto di quel truffatore che si lasciò supinamente corbellare da due sconosciuti mediante la sostituzione della cassettina di latta nella valigia: adesso è la volta di un altro ingenuo, che impara a sue spese come la credulità possa costare talvolta assai cara.

Costantino Vanzino, d'anni 48, negoziante di vino a Costigliole, era venuto a Torino per affari. Nelle adiacenze di Porta Nuova si imbattè «per caso» in un individuo sulla sessantina, il quale con un pretesto attaccò discorso e non l'abbandonò più. Poco dopo ecco che il Vanzino ed il suo nuovo amico incontrano un tizio: il compare. Il primo truffatore — il lettore ha già compreso certamente — fece le grandi meraviglie e poi presentò al negoziante il suo degno compagno, anche lui uomo già maturo e dall'aspetto serio.

Costui, quando il momento gli sembrò opportuno, cominciò a narrare la solita storia di una somma di denaro custodita nei portafogli e destinata ad un parente: poi concluse dicendo che il tenere tanti biglietti di banca in tasca costituiva per lui un motivo d'imbarazzo continuo. Con i birbanti che sono in giro al giorno d'oggi!

Breve: il negoziante acconsentì a prendere lui in consegna, provvisoriamente, la somma, ed estrasse il suo denaro (più di mille lire) perchè gli amici ne facessero un pacco solo coi gli altri biglietti. Il resto si può immaginare: il pacco fu abilmente sostituito dal compare, ed il Vanzino non ricevette in deposito che della carta straccia. Pur troppo, se ne accorse soltanto quando i due truffatori erano lontani.

Allora sporse denuncia alla Questura.

Un ciclista contro una tranvia.

Il piazzista Emilio Gauthier, d'anni 16, abitante in corso Regina Margherita, N. 63, passando in bicicletta su questo stesso corso, all'angolo di via Montebello, volle schivare una tranvia che procedeva in senso contrario al suo, e andò a cozzare contro un'altra tranvia, il N. 125 della Belga-Torinese, dalla quale fu atterrato.

Il Gauthier riportò la frattura dell'avambraccio destro, e dovette recarsi, per essere medicato, all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in trenta giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Scontro ciclistico.

Nel pomeriggio di ieri il signor Lorenzo Fornaro, correndo in bicicletta sul corrente del corso Francia, fu violentemente investito da altro ciclista, rimasto sconosciuto, il quale se ne veniva in senso contrario.

Per cura di alcuni passanti, il disgraziato ciclista, che aveva riportato una ferita al ginocchio destro, fu accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, dove il dott. Chiene lo medicò, ritenendolo guaribile in venticinque giorni.

Un investimento in piazza Venezia

Il conducente Bernardo Monastirolo, d'anni 26, abitante in via Nizza, 95, attraversava piazza Venezia mentre passava la tramvia numero 15 della linea del Maurizio. Venne investito e cadde, producendosi una contusione al torace. Fu raccolto da passanti e accompagnato al San Giovanni, dovrà stare dieci giorni.

Da dieci metri d'altezza.

Giuseppe Lotti, d'anni 30, puntatore, abitante in via Guastalla, N. 11, lavorava in una fabbrica in costruzione della Fonderia Subalpina, alla Barriera delle Maddalene, intento a disfare un ponte di legno alto dieci metri dal suolo, quando si ruppe un asse, ed egli precipitò. L'infelice, piombando sul terreno da quell'altezza, si produsse la frattura del braccio sinistro. Da compagni venne condotto al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in sessanta giorni.

Lavorava per conto dell'impresario Visetti, abitante in via Cibrario, N. 27.

Il pugno del marito.

Litigarono: forse avevano torto entrambe; lui fece valere i suoi diritti di marito con un pugno nell'occhio sinistro di lei, che le produsse una ferita lacero-contusa, guaribile in cinque giorni. Dalla Barriera di Milano, dove avvenne il triste scenetta coniugale, l'una si recò all'Ospedale di San Giovanni, per essere medicata; l'altro ritornò alla propria abitazione, in via Pinerolo, N. 31, ad attendere forse la compagna, nell'intento di fare la pace.

Il marito si chiama Vittorio Bughetta, e ha circa cinquant'anni; la moglie Giovanna Mocci, e ne ha quarantasette.

Sulla via della galera.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno proceduto all'arresto dei seguenti individui: Tecilio Clupero, d'anni 25, Giovanni Pais, d'anni 18, Giuseppe Massotto, d'anni 17, Vincenzo Ferrero, d'anni 15, Gaetano Bruno, d'anni 14, Vittorio Romero, d'anni 13, e Cesare Tarditi, di anni 12. La comitiva si esercitava da tempo in piccoli furti, prendendo di mira, con maggiore preferenza, i negozianti di frutta. Furono inviati alle carceri e denunciati al procuratore del re.

I ladri.

L'esercente signor Cosimo Bertolio, con trattoria in via Mugenia, N. 53, fu derubato di un orologio del valore di L. 30.

— Il litografo Pianca Edoardo fu derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente abbandonato al N. 25 di via Arsenale.

— Il facchino Fiorito Giuseppe, abitante in via Bava, N. 47, denunziò di essere stato derubato di un carretto a mano e di una damigiana di 35 litri di vino che aveva momentaneamente lasciato in via Saluzzo, presso il N. 21.

Un'inchiesta dell'Autorità militare per la bicchierata a Fabio Ranzi.

E' noto come il 26 ottobre scorso alcuni ufficiali della nostra guarnigione abbiano offerto al *Ristorante Ligure* una bicchierata a Fabio Ranzi.

Ora l'Autorità militare, e cioè il Comando del Corpo d'armata, decise pochi giorni dopo di aprire un'inchiesta per stabilire quali ufficiali avessero preso parte alla bicchierata e quali dovessero essere ritenuti responsabili come promotori. Per mezzo dell'Arma dei carabinieri e con l'aiuto di indagini fatte eseguire direttamente dal comandante del Corpo d'armata, furono raccolte precise informazioni, che vennero comunicate al Ministero della guerra.

Come sempre avviene in tali circostanze, il Comando del Corpo d'armata mantiene sul particolari dell'inchiesta il più assoluto segreto.

La situazione del segretario della Camera del Lavoro

Ancora una volta è corsa la voce delle dimissioni di Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del lavoro. Si tratta finora semplicemente di questo: il Degiovanni, in seguito all'ultima assemblea della Camera del lavoro (in cui fu respinto l'ordine del giorno che conteneva un'approvazione al suo consiglio), ha creduto di indirizzare alla Commissione esecutiva una lettera, domandando che si pronunci sulla situazione creatagli.

Gli ultimi strascichi dello sciopero dei sarti.

Il Comitato d'agitazione dei sarti ieri ha concluso il concordato con le seguenti Ditte, ove gli operai stamane riprenderanno il lavoro: Colombo Elia, Finzi, Segre, Provincie d'Italia, Capli, Berti Giovanni ed Unione Militare. Così lo sciopero si può considerare terminato.

Modificazioni d'orario alla funicolare di Superga.

Il giorno 8 del corrente mese, per ragioni di servizio, i treni ordinari I e IV dell'orario della ferrovia di Superga dovranno essere spostati, e partiranno rispettivamente: il treno I alle ore 9,50 da piazza Castello, ed il treno IV da Superga alle ore 12; e giungeranno: il primo a Superga alle ore 10,32 ed il secondo alle ore 12,40 a Torino.

Un'inchiesta alla *Generala*.

In seguito ad alcuni casi di insubordinazione avvenuti alla *Generala*, e di cui a suo tempo parlammo, il Ministero ha ordinato un'inchiesta. L'ispettore cav. Giustino De Santis è giunto già a Torino, ed ha iniziato nell'Istituto i suoi interrogatori. Si dice che molto probabilmente nella Casa di correzione avverranno cambiamenti di personale, e che il direttore stesso sarà sostituito.

La morte del vecchio investito da una vettura.

All'Ospedale di San Giovanni, dove si trovava ricoverato da parecchi giorni, è morto il vecchio Lazzaro Aimo, d'anni 77, il quale, in via Maxini, era stato travolto da una vettura pubblica. Come è noto, il cocchiere investitore aveva tentato di sottrarsi con la fuga all'arresto, e gli agenti avevano dovuto sparare le rivoltelle in aria per intimorirlo e richiamare l'attenzione.

La giovenca smarrita.

Il negoziante Giovanni Tosa, residente a Casale, rimarrà una giovenca abbandonata sullo stradale di Cuneo, tra Moncalieri ed il ponte Sangone, e la condusse allo stallaggio Cottino, alla Barriera di Nizza, a disposizione di chi potrà dimostrare d'esserne il legittimo proprietario.

Stato Civile di Torino

6 novembre 1907

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Perino Pietro con Orefice Ida — Zuccarelli ragioniere Giuseppe con Operti Amalia.

MORTI: Milano Giuseppina (ved.) n. Migesso, d'anni 53, di Brusasco, casalinga, via Basilica, 1.

Bocca Francesco, id. 51, di Polione, capo-mastro, via Genova, 21.

Cellerino Giovanni, id. 82, di Alessandria, pensionato, via della Rocca, 8.

Bisiolfi Pietro, id. 68, di Quarto d'Asti, negoziante, via Nizza, 19.

Bernardi Vincenzo, id. 78, di Chieri, negoziante, via Martiniana, 22.

Testa Maria, id. 23, di Livorno Piemonte, tessitrice, via Valprato, 5.

Bosso Giuseppe, id. 75, di San Germano Vercellese, agricoltore, stradu sallen di Grugliasco, 2.

Balzaretti Bernardo, id. 22, di Moriano, imp. Molino Natalina n. Campanelli, id. 47, di Foligno, casalinga.

Zucca Luigia n. Cottino, id. 47, di Torino, cas. Quirino Felice, id. 52, di Casorzo, contadino.

Gellina Giuseppa n. Monti, id. 37, di Torino, Oppezzo Eva, id. 41, di Stroppiana, agiata.

Conibert comm. Felice, id. 67, di Casale Monferrato, colonnello a riposo.

Cavaliere Anna (ved.) n. Bertoldo, id. 84, di Torino, agiata.

Morino Giacomo, id. 25, di Bra, decoratore.

Rittatore Caterina, id. 12, di Torino, scolara.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui 8 domiciliio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

L'attesa per la deposizione di Saporito.

Roma, 7, ore 10.

Si incominciano a manifestare i primi segni di stanchezza intorno al processo Nasi: la minuzia delle contestazioni genera una specie di delusione, e pare sempre più fondata l'ipotesi che i giudici andranno man mano ad abbastanza sollecitamente diminuendo di numero prima di arrivare alla sentenza. Si attendono con curiosità le imminenti udienze, nelle quali deporranno gli uomini politici, specialmente quella di venerdì, in quale sarà quasi totalmente riservata alla deposizione dell'on. Saporito. Si prevedono contestazioni vivacissime tra l'onorevole Saporito e l'on. Nasi. Per oggi sono citati, testimoni di accusa, gli onorevoli Ciccotti, Rissolati e Cortese, il cav. Dante Vaglieri, ex-capo-gabinetto del ministro Nasi, e gli economi Moretti e Greco.

Ottone Brentari ha firmato il contratto con Lombardo?

Il *Secolo* riferisce sul fatto dei denari dell'alla Minerva ad Ottone Brentari un colloquio col comm. Tempini, che sarebbe stato l'intermediario:

«— I fatti parlano chiaro. Il contratto del giornale fu redatto nel salone dell'*Hôtel Milan*, vicino alla camera dove morì Verdi, dai signori comm. Costantino Teranio, addetto al Gabinetto Nasi, dal comm. Lombardo, segretario particolare dello stesso, in assenza col signor Ottone Brentari, ed io assistevo alla discussione; quindi il Brentari non poteva ignorare, dal momento che discuteva con quei due signori, per conto di chi si comperasse il giornale *La Scuola secondaria*. Queste cose ho detto al redattore del *Corriere della Sera*, venuto questa mattina da me, in nome del suo direttore, per conoscere la responsabilità del Brentari: e anzi mi si era presentato per avere un colloquio privato, assicurandomi che non si sarebbe pubblicato niente di quanto avessi detto. In quella vece il *Corriere* mancava alla promessa e pubblicava le mie parole incomplete, in modo da travisare il senso della dichiarazione che avevo fatta.

«— Il prof. Brentari — chiedemmo — scrive che non vide mai il Nasi. E' vero ciò?

«— Sì — rispose il Tempini; — ma se non lo vide, non fu nè per merito, nè per colpa sua, perchè il prof. Brentari, quando la compera del giornale andava per le lunghe, mi chiese una volta se non sarebbe stato opportuno che fosse andato a Roma a parlare direttamente col Nasi. Io scrissi a quest'ultimo se lo avrebbe ricevuto: e il Nasi rispose che preferiva non vederlo.

«— Il signor Brentari — tornammo a chiedere — scrive che una società di capitalisti «rilevò la *Scuola secondaria*, destinata allora a sostenere i progetti Nasi. Ma non colla mia penna, perchè lacitamente era intesa che io mi sarei ritirato». E' vero quanto asserisce?

«— Non avete — rispose il Tempini — che a guardare il contratto. Ecco qui la lettera a dell'art. 3; quivi si legge: «Il signor Brentari rimane il direttore del giornale, e ne riceve lo stipendio di L. 4200 all'anno, pagabili in dodicesimi, ecc.». Ed il giornale del quale rimaneva direttore doveva sostenere, come altri, il più citato, lettera e: «le idee e i progetti dell'attuale ministro della pubblica istruzione». E il ministro d'allora era il Nasi. E chiaro?

«— Perfettamente; ma perchè non ne ha mai parlato prima?

«— Della faccenda — rispose il Tempini — non ho mai parlato con nessuno, neanche quando fui interrogato in proposito da amici e da avversari. Mi sono intromesso nella cosa perchè per il Nasi, quale uomo politico e democratico, sentivo profonda amicizia: e ne diedi prova spendendo anche del mio per fargli piacere. Quanto dico lo posso documentare, e lo riferirò all'Alta Corte di giustizia se sarò interrogato».

La lista ufficiale del blocco popolare di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Stamane è stata pubblicata la lista del blocco popolare per le elezioni generali amministrative del 10 novembre. Essa è composta secondo i criteri che vi ho precedentemente segnalati. Comprende 80 candidati, i quali hanno già fatto parte del Consiglio prima delle elezioni parziali del 30 giugno, nelle quali riuscì vittorioso il blocco popolare; comprende inoltre 17 candidati del blocco che riuscirono vittoriosi nelle elezioni del 30 giugno ed altre 28 candidature nuove. Tra queste, notevoli quelle dell'avv. Antonelli, presidente del Circolo Giuridico; del comm. Bernardi, ragioniere generale dello Stato; dell'architetto Calderini, autore del progetto del palazzo di giustizia in Roma; del dott. Campanozzi, presidente della Sezione romana postelegrafonica; del prof. Ludovico Mortara, capo-gabinetto del ministro Orlando; di Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*; del prof. Rossi Doria, appartenente al partito socialista; del prof. Torselli, rettore dell'Università di Roma. L'impressione della lista è complessivamente buona.

L'inchiesta sulla sommossa di Sonnino.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Stamane nel Comune di Sonnino, dove è avvenuta ieri la gravissima sommossa popolare, venne novamente insediato il commissario regio cav. Orioli, che ieri era stato malmenato dalla popolazione.

Ieri sera sono giunte a Sonnino due compagnie di truppa, inviate dalla Prefettura di Roma, ed hanno trovato una perfetta calma. Stamane si è recata sul luogo l'Autorità, ed ha cominciato una inchiesta per chiarire le responsabilità della sommossa e delle percosse di cui fu vittima il commissario regio. E' risultato che il regio commissario aveva lavorato il frate Angelo Benedetti a pagare il fitto di un fondo locale, che occupava e sfruttavano. Il frate si rifiutò e ricorse all'espediente di partecipare la notizia alla frazione clericale della popolazione per impressionarla e indurla a prendere partito in suo favore. Intanto il frate Benedetti di notte tempo si era dileguato. La mattina seguente duemila persone invasero il Municipio e si abbandonarono ai disordini noti.

Lo sciopero dei ferrovieri inglesi è scongiurato.

L'accordo fra gli agenti e la Compagnie

Londra, 7, ore 10.

Il conflitto dei ferrovieri inglesi è terminato con la soddisfazione completa delle due parti in litigio.

Ecco i termini dell'accordo firmato dal ministro del commercio, dai rappresentanti dei membri del Comitato esecutivo della *Amalgamated Society of Railways servants* e dai direttori delle Compagnie:

«Art. 1 — Ogni Compagnia formerà un Comitato di arbitrato e di conciliazione, dinanzi al quale saranno trattate le questioni dei salari e delle ore di lavoro.

«Art. 2 — Le differenti categorie di impiegati saranno aggruppate in differenti sezioni, e le sezioni saranno divise in un certo numero di distretti.

«Art. 3 — Gli impiegati appartenenti ad ogni sezione così aggruppati sceglieranno tra di loro uno o tanti rappresentanti per ogni distretto, i quali faranno parte del Comitato.

«Art. 4 — La prima elezione avrà luogo sopra le basi che saranno da determinare, e le altre secondo le formalità che saranno stabilite dal Comitato medesimo.

«Art. 5 — Nel caso in cui il Comitato di sezione non riuscisse a risolvere una questione, questa questione verrà sottomessa al Comitato centrale di conciliazione, composto dei rappresentanti delle Compagnie e degli operai. Nel caso di una impossibilità eventuale a giungere ad una intesa, la questione sarà deferita ad una Commissione arbitrale, composta d'accordo dalle due parti, oppure dallo Speaker della Camera dei Comuni.

«La durata del presente accordo è stata fissata in sei anni e con un preavviso obbligatorio di un anno per la denuncia. Nel caso in cui sorgessero contestazioni sull'interpretazione dell'accordo, la questione sarà deferita al ministro del commercio».

Tale è il Comitato di conciliazione, composto dei

Le candidature al Consiglio delle sezioni saranno sottoposte al *Board of Trade*, a cui si presenterebbero le liste e le schede di voto dei rappresentanti di ogni Compagnia e di ogni sezione di impiegati per l'elezione al Consiglio.

Arresti in massa a Varsavia.

I reazionari denunciano lo stato d'assedio ad Odessa

Pietroburgo, 7, ore 8.

Si ha da Varsavia, che in domenica si sono avuti, probabilmente in seguito a delazioni, più di duecento arresti in mezzo di socialisti e di anarchici. La Polizia ha scoperto il quartiere generale dell'organizzazione rivoluzionaria militante. Si sono sequestrati importanti documenti, nonchè delle armi. A causa degli arresti continui, le prigioni della Polonia rigurgitano, e le Autorità sono costrette a farne costruire delle nuove.

Si ha da Odessa: I deputati reazionari nel Sud della Russia si sono riuniti oggi ad Odessa, per discutere la loro linea di condotta alla Duma, e hanno deciso di chiedere al Governo di mettere in istato di assedio tutta la Russia del Sud, e ristabilire i Consigli di guerra sommari, ed in generale trattare i rivoluzionari colla più grande severità, ma restando nella legalità. I deputati si sono dichiarati contrari al *progrom* ed alla violenza.

La Camera Olandese e le accuse di atrocità contro gli indigeni delle Indie

Aja, 7, ore 8.

Si è discusso alla Camera il bilancio delle Indie. I deputati dei diversi partiti hanno deplorato gli atti di crudeltà riferiti dai giornali, e che sarebbero stati compiuti contro gli indigeni. Tehindo, ministro delle colonie, ha dichiarato che le pubblicazioni impressionanti fatte a questo proposito sono contraddette dai rapporti ufficiali. Nondimeno farà cessare ogni inquietudine. Il governatore generale Van Eusz si recherà a Atjeh per esaminare la situazione. Il deputato socialista van Kol ha dichiarato che tale inchiesta è insufficiente e non seria, ed ha proposto una mozione sulle decise un'inchiesta imparziale e la punizione dei colpevoli. Il deputato liberale Yzer ha proposto una mozione, che esprime fiducia nell'inchiesta fatta dal governatore generale. La proposta di van Kol è respinta all'unanimità, salvo i socialisti. E' stata invece approvata la mozione del deputato liberale per aliata e seduta.

La sconfitta dei corruttori nelle elezioni di San Francisco.

Ci telegrafano da San Francisco, 7, ore 7:

La causa dei corruttori è perduta: sebbene la statistica precisa non sia ancora pubblicata, si assicura che il dottor Taylor, sindaco attuale, che fu nominato al momento in cui il suo predecessore Eugenio Schmitz fu condannato alla prigione, è stato rieletto sindaco con una grande maggioranza. Inoltre il signor Langdon, nemico implacabile della corruzione municipale, è stato rieletto district attorney a maggioranza ancora più grande di quella del dottor Taylor. Si crede che i candidati della Lega per i buoni costumi saranno eletti.

Un disastro ferroviario nella Nuova Zelanda.

Ci telegrafano da Auckland, 7, ore 7:

Si segnala un'attività intensa del vulcano Saval. Una frana è caduta su Matetu, producendo danni terribili. Un grande numero di case sono distrutte.

Il viaggio dei Sovrani spagnuoli a Vienna rinviato definitivamente.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 8:

I giornali, specialmente l'*Heraldo*, dicono che i Sovrani spagnuoli, desiderando risparmiare fatiche a Francesco Giuseppe, mentre non è ancora completamente ristabilito, hanno rinviato il loro viaggio a Vienna all'anno prossimo.

L'arrivo a Parigi della duchessa d'Aosta.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Quest'oggi giungerà la duchessa Elena d'Aosta, accompagnata dal marchese e dalla marchesa Torrigiani, per recarsi in Inghilterra presso il duca di Orléans, al castello di Wood Norton, dove verrà celebrato il matrimonio della principessa Luisa di Francia col principe Carlo Borbone di Sicilia, infante di Spagna.

L'incendio del palazzo del Governo a Montreal

Ci telegrafano da Montreal, 7, ore 8:

Un incendio ha distrutto il palazzo del Dominion. I danni si calcolano a 40 mila sterline, ma sono coperti da assicurazioni.

Nuovi treni di lusso.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 7:

La Direzione generale delle ferrovie di Stato ha ottenuto che il treno di lusso Parigi-Milano, che attraversa il Sempione, sia prolungato sino a Venezia. Il nuovo treno funzionerà dal 15 corrente novembre. Dal 15 dicembre andrà in vigore anche il treno Cannes-Firenze-Roma. E' allo studio inoltre l'attuazione di un treno Berlino-Amburgo-Genova in coincidenza con Alessandria d'Egitto e le Indie. Probabilmente questo treno incomincierà a funzionare nel prossimo mese di febbraio.

Sfrattato sotto un treno.

Ci telegrafano da Lucca, 7, ore 10,30:

Avendo perduto il treno alla stazione di Serravezza, certo Fernando Bertozzi, tentò salire clandestinamente sul treno merci in partenza da Massa, ma cadde e rimase stritolato sotto le ruote.

Borsa di Torino.

CORSI DEL BORSINO.

6 novembre 1907 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 101 725.

Azioni Banca d'Italia 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1101, 1102, 1104.

» Banco Commerciale 700, 703 701, 702, 703 1/2.

» Credito Italiano 512, 514.

» Bancaria Italiana 142, 141, 140.

» Fiat 56, 57, 58.

» Concimi 475, 476.

La riunione pomeridiana si apre con buone disposizioni, che dopo un breve istante di incertezza si rinfrancarono in chiusura, così che la quota segna un notevole miglioramento.

Affari discretamente attivi in Banca Italia e Commerciali, entrambe in ripresa sensibile. Credito Italiano domandato. Bancaria invariata. Alquanto migliori pure le Cementi e le Fiat.

7 novembre.

Rendita sono legale 101 65.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 65.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 101 70, 101 725, 101 775.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 95, lettera 100 05.

Svizzera 5: denaro 99 55, lettera 99 65.

Germania 3 1/2: denaro 122 35, lettera 122 45.

Londra 6: denaro 25 17, lettera 25 19.

PREZZI DEI VALORI FUORI CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1102, 1101, 1099, 1100, 1102.

» Banca Commerciale 705, 703, 702, 700, 701.

» Credito Italiano 512.

» Bancaria Italiana 140, 139, 140 1/2.

» Ferrovie Mediterranee 367.

» Concimi Vicenza 473, 472.

» Fiat 57, 55, 54, 55.

» Italia 45.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 516.

» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 504 50.

» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 488.

Mercato senza attività ed in lieve regresso. La Banca da 1102 s'indebolì a 1099, per ritornare in chiusura al primo prezzo. La Cementi cedè a 705, per ridursi a 700, 701. Domandata la Bancaria a 140; per 25 azioni fecesi 139. La Fiat da 57 a 55 con pochi affari.

A proposito della Società Bancaria, la *Stefani* comunica che, in seguito ai accordi intervenuti fra il Consiglio d'amministrazione della Società predetta ed i rappresentanti dei principali Istituti di credito e di Case bancarie con a capo la Banca d'Italia, la Società Bancaria Italiana si è assicurata, col loro concorso, il conseguimento delle disponibilità necessarie per fronteggiare liberamente i suoi impegni e togliere ogni motivo di dubbio che si era fatta strada nei giorni scorsi.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Borsino del mattino, ore 16 — Continua il movimento retrogrado, e tutto stamane registra importanti perdite. Le transazioni maggiori furono per la Banca d'Italia, negoziata da 1089 a 1092; Commerciale 695, 693, 693; Credito 508, 509; Bancaria 135, 138; Edison 567, 568, e le Terni fra 1090, 1110.

La Rendita è quasi invariata.

Borsa Ufficiale, ore 16 — La chiusura non si è effettuata nemmeno ogni ai prezzi minimi, ma il mercato, nel suo complesso, continua a mantenersi debole. Le maggiori oscillazioni furono per la Banca d'Italia da 1088 a 1097; Commerciale da 680 a 699; Credito da 507 50 a 516; Bancaria da 135 a 140; Terni da 1090 a 1112; Americani da 265 a 269; Vizzola da 385 a 395; Elba da 385 a 398; Conimi da 470 a 473; Bianchi 57 65. Offerte in Edison da 570 a 584; Metalli da 131 50 a 126 50; Molini A. I. da 129 a 126; Lane da 1810 a 1809; Carburo 926.

Rendita e Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. f. c. 101 90.

» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 92.

» » 3 50 0/0 p. c. 101 50.

Banca d'Italia 1095 — Credito Fondiario 563 — Banco Commerciale 696 — Credito Italiano 512 — Banco Roma 107 — Ferrovie Meridionali 640 — Tramways 362 — Acqua marcia 1435 — Gas 1070 — Condotte d'acqua 322 — Elba 395 — Ansaldo 232 — Ferriere Italiane 245 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 228 — Antimonio 174 — Lanificio 160 — Mobiliare 115 1/2 — Immobiliari 295 — Beni stabili 249 — Imprese fondiarie 77 — Fondi rustici 103 — Carburo 925 — Kerka 605 — Valtellina 125 — Prodotti esotati 295 — Elettrochimica 98 — Prodotti chimici 178 — Forni elettrici 75 — Romana Solfati 50 — Estrattive 56 1/2 — Zuccheri romani 90 — Pantanella 980.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita 101 75 — Banca 1101 — Comit 701 — Credito 513 — Bancaria nuova — Meridionali 646 — Mittel 304 — Rubattino 438 — Raffinerie 397 — Industria 250 — Eridania 788 — Terni 1118 — Armatori 239 — Elba 396 — Savona 300 — Molini 128 — Sessolerie 100 — Carburo 1085 — Kerka 412 — Imprese 78 — Italia 48 — Rapid 2 — Officine 600 — Volturi 327 — Banco 224 — Antimonio 172.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 62
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 25
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi 2 75 0/0	82 3/16
Obbligazioni Lombarde	297 —
Cambio sull'Italia	100 1/16
Turco nuovo	91 62
Banca di Parigi	1270 —
Tunisine	454 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	ex 104 65
Rendita Ungherese 4 0/0	93 —
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	91 40
Banca Ottomana	650 —
Argentine	102 —
Credito Fondiario	Impostato
Suez	4010 —
Lots Turchi	164 50
Ferrovie Meridionali a termine	641 —
Rendita Russa nuova	92 80
Nuovo prestito Russo	ex 89 75
Rendita Portoghese 3 0/0	58 50
Banca di Francia	4050 —
Cambio su Madrid	13 75
Banca Commerciale Italiana	Impostata
Rendita Serba 4 0/0	Impostata
Rio Tinto	1685 —
Tendenza irregolare	

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 novembre. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 6-9 novembre — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 6 novembre. - Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è L. 99,87.

Genova, 6 novembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 93 3/4; Londra 25 19 —; Germania 122 85 —; Svizzera 99 70 —; Belgio 3 55 —; Austria 104 07 1/2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — *Ore 9:* 740,6; ore 15: 741,2; ore 21: 742,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 10,4 Minima + 3,5

Palazzo Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 11,1

Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 2,6

6 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 19; tramonta alle ore 17, minuti 8.

Giorno della luna 8.

Stazione termometrica Sun Ioffi (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 6 + 8,6

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 3,2

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana «Impresa Teatrali e), ore 20,45: *Fedora*, dramma di Vittorio Sardou, ridotto in tre atti per la scena lirica da A. Colautti, musicato dal maestro Umberto Giordano; *Siebu*, azione coreografica in 7 atti e 9 quadri di Luigi Manzotti, musica di R. Marenco — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Galli-Guasti e C.), ore 20,45: *Il N. 13*, commedia in tre atti di Kerouf e Barré (4.a rappresentazione). L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Orazio Calabresi), ore 20,45: Spettacolo piacolano: *Una partita a scacchi*, leggenda medioevale drammatica in un atto e prologo, di Giuseppe Giacosa; *Acquazzoni in montagna*, commedia in due atti, di Giuseppe Giacosa. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di L. Marasco), ore 20,45: *Lisa la fattorina*, operetta in 3 atti, musica di Edmund Eysler (4.a rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Il mondo e l'indotrari*, commedia; *Diritto a bolo non*, commedia in tre atti di L. Pirlacqua. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casalegno, diretta dal Cav. F. Gemelli), ore 20,45: *Le due infanzie*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Il Biondin; La Geisha; Rivale all'inferno*. L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0,50.

AMBROSIO BIOGRAFH, via Po, n. 24. — *La Repubblica Argentina; Cascate dell'Iguazù — Per

Formento e minaccia di sciopero
fra i lavoratori del Porto di Venezia.
Colluttazioni, cattolato e colpi di rivoltella.
Un ferito grave.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 23,45:

Da alcuni giorni esistava un'agitazione fra i lavoratori organizzati del porto, perchè la ditta Bertoli aveva assoldato, per lo scarico delle merci, facchini propri. In seguito a ciò, l'Unione commerciale, ritiratasi ieri sera, votava un ordine del giorno con cui, richiamando all'a memoria delle Autorità le cause che dettero luogo agli ordinamenti del lavoro e delle tariffe, invitava le stesse Autorità a stabilire, di concordo intesa, la conservazione dell'ordine attuale. L'ordine del giorno provocò una risposta della ditta Bertoli, la quale asserì che l'Unione del porto, a cui si era rivolta, le rispose che, se il lavoro, come veniva eseguito, non le accomodava, si serviase di chi meglio credeva.

Il dissidio si accentuò; onde, per invito del prefetto, conte Nasalli-Rocca, convennero ieri in Prefettura: Millosevich, per l'Unione commerciale; Vianello per la Cooperativa dei 300; Morosini, per la Compagnia dei 90; Antonio Bertoli, il quale assume alle sue dipendenze i facchini non federati; il cav. Busetto, vicepresidente della Camera di commercio; il commendatore Ruvà, per il sindaco, ed altri. La riunione si sciolse senza aver concluso nulla di concreto.

In seguito all'esito negativo di questa seduta, si riunì alla Prefettura la Commissione portuale, la quale si preoccupò del modo di far proseguire il lavoro alla stazione marittima in caso di sciopero. Domani, infatti, dovrebbe arrivare un piroscafo della *Cunard Line*, affidato alla ditta Bertoli, che farà lavorare i facchini non organizzati. Ciò è probabile che qualche cosa succeda. Oggi alla Marittima il lavoro è proceduto normalmente; per misura di precauzione fu inviato colà un reparto di truppa della regia nave *Sannio*. Però, mentre alla Marittima ferveva il lavoro, una sessantina di facchini liberi dal servizio si riunirono sulla piazzetta di San Marco. In previsione di possibili disordini, la Pubblica Sicurezza aveva disposto un servizio di vigilanza, disimpegnato dai commissari e da numerosi agenti. I dimostranti, raggruppati di fronte al *Caffè Chioggia*, vennero arringati da uno di loro, il quale li consigliò alla calma, nell'attesa della risposta che porierebbero i rappresentanti le Cooperative, che si sarebbero uniti alle ore 15 in Prefettura. Quando doveva seguire la riunione, si trovavano nella Fondamenta della Prefettura alcuni facchini avventizi. Allorchè giunsero le rappresentanze dei 300 e dei 90, sorse fra le due parti una questione con scambio di frasi violente ed ingiuriose. Fra i facchini della ditta Bertoli vi era Angelo Piacenti, il quale, mentre il diverbio e la colluttazione duravano, venne ferito di coltello, ignorasi da quale avversario.

Un altro compagno accorse per difendere ed estrasse la rivoltella; tutti però si precipitarono su di lui. Il Piacenti allora gettò la rivoltella in acqua e si sottrasse all'ira degli avversari saltando in una gondola. Frattanto echeggiarono tre colpi di rivoltella, partiti dal fitto della massa operaia; fortunatamente nessuno fu colpito. Accorsero sul posto il questore Gervasi, altri funzionari e numerosi agenti, e venne sedato il tumulto, che prendeva proporzioni gravissime. Venne operato l'arresto del figlio del signor Bertoli, il quale era armato di rivoltella. Il prefetto sospese l'adunanza, e scese, raccomandando la calma. Il ferito Piacenti fu trasportato in condizioni gravissime all'ospedale.

Si teme che domani, in seguito a questi fatti, possa scoppiare lo sciopero dei lavoratori del porto.

L'arresto dei fautori dei disordini
di Torre Maggiore.

Foggia, 6, ore 23.

A San Severo, per mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, fu stamane arrestato il capo-lega Matteo Ferrara, colpevole dei reati previsti dagli articoli 246 e 247 Codice penale. Per lo stesso motivo giunse qui l'ordine d'arresto del segretario della Camera provinciale del lavoro, Eusebio Tremalore, ma l'ordine giunse alquanto in ritardo e proprio quando era già partito per San Severo il treno sul quale il Tremalore aveva preso posto per recarsi prima colà e poscia a Torre Maggiore. Così l'arresto dovette essere eseguito alla stazione di San Severo e fu attuato dal commissario Ceresa. L'arrestato fu anch'esso tradotto per via ordinaria alle carceri di Lucera.

Da informazioni assunte, risulta che anche a San Severo domani sarà ripreso lo sciopero generale.

Torre Maggiore, 6, ore 20.

Stanotte, per ordine dell'ispettore generale di P. S., comm. Alongi, si procedeva, dal solerti delegati Lemma, Siccaleri e Ricci, coadiuvati da carabinieri ed agenti in borghese, all'arresto di una trentina di teppisti, indiziati e riconosciuti autori responsabili dei tumulti del giorno 2. Riusciti a penetrare nel locali della Lega, i funzionari dichiaravano in arresto gran parte dei convenuti, che portavano armi senza licenza, e sequestravano armi, randelli e documenti. Facevano quindi sgomberare i locali, apponendo i sigilli alla porta d'ingresso. A mezzodì, circondati da numerosa forza armata, gli arrestati furono oggi estradati per Lucera. Una folla compatta assisteva al corteo e commentava l'avvenimento. La cittadinanza intera plaude all'avvenimento ed all'atto energico e salutare dell'Autorità superiore, perchè l'agitazione assumeva carattere non più economico, ma affatto personale.

I contadini di un Comune
aggrediscono e bastonano il regio commissario
che ha fatto chiare un fuoc.

Roma, 6, ore 21.

La *Tribuna* ha da Sonnino (Frosinone, Roma) che tempo fa quel regio commissario del Municipio, cav. Orioli, cittì il frate Angelo Beldetti perchè pagasse il fitto di un vasto fabbricato appartenente al Comune. La popolazione, saputo ciò, disapprovando il deliberato del commissario, si propose di impedire che la citazione stesse avesse il suo corso. Stamane circa duemila persone si recarono in Municipio, invasero i vari uffici, e finalmente irruppero nel gabinetto del commissario. Questi tentò salvarsi dagli assalitori, ma costoro lo malmenarono e lo spinsero fuori dell'ufficio e lo inseguirono per le scale, coprendolo di villanie. Il Commissario, che aveva riportato varie contusioni, vistosi sopraffatto, fuggì verso la stazione, seguito dalla folla schiamazzante. I rivoltosi si dettero a compiere atti di vandalismo nel paese, e ruppero i fili telegrafici. Infine da Piperno furono richiesti telegraficamente rinforzi di truppa al prefetto di Roma. Furono inviati sul posto due compagnie di truppa e molti carabinieri. Il frate, che è stato causa del tumulto, è fuggito. Sembra che egli abbia incitato i contadini a compiere la dimostrazione ostile.

Punizione di " avventizi „ ferroviari.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 0,20:

Per aver partecipato allo sciopero generale, cento operai avventizi delle officine ferroviarie vennero licenziati, con diritto però di «recentare domanda di riammissione, pervenuta l'anzianità.

SPORT

MOTOCICLISMO.

Il ritratto dei più forti motociclisti del mondo a Torino.

L'attiva Direzione del Campo Sportivo Torinese, seguita ad organizzare avvenimenti sportivi, che vogliono essere uno più degno dell'altro.

Domenica, 10 novembre, alle ore 14, scenderanno sulla pista del Motovelodromo Umberto I i fortissimi campioni esteri del motociclismo: il belga Olieslagers ed il francese Grapperon, i quali montando macchine di grande potenzialità, lotteranno contro l'audace campione italiano conte Monasterolo. L'attesa per questo incontro è fin d'ora vivissima, e si calcola che saranno raggiunte velocità impressionanti. Dopo di loro, vi sarà un'altra corsa per motociclette inglesi, e anche qui si troveranno in lizza tutti i più forti corridori. Poi un'altra corsa per motociclette pesanti, che sarà, si può dire, la rivincita del primo incontro tra Monasterolo, Grapperon e Olieslagers. Si disputerà ancora una corsa a traguardi per biciclette dilettanti. Ed infine vi saranno tentativi motociclistici per abbassare i *records* tuttora esistenti. Oltre ai tre noti motociclisti, parteciperanno ancora alle gare i temibilissimi Borgo, Ruva, Rigal, Fontana, Bianco ed altri.

Se il tempo farà giudizio, una riunione simile non mancherà certo di interessare il grandioso pubblico che la presenzierà.

Le gare sono approvate dal Moto-Club d'Italia, e vi assisterà il cronometrista ufficiale dell'Automobile-Club d'Italia.

CICLISMO.

La corsa Torino-Baracconе-Torino.

Si disputerà domenica, 10 corr., alle 13,30, sotto le cure del Club Sport *Ireos*. La gara è riservata ai non premiati nel 1907. Percorso Km. 54. I ricchi premi, in medaglie oro e *garnelli*, sono visibili nella vetrina della Ditta G. Damiani, in via Carlo Alberto, 9, ove si ricevono le iscrizioni, fissate in L. 2.

Domenica, 10 corr., alle ore 9, si effettuerà pure il Campionato sociale del Club *Ireos*.

TURISMO.

La gita di chiusura dell'Unione escursionisti.

Domenica, 10 corr., l'Unione Escursionisti di Torino effettuerà la 12.a gita sociale di chiusura col seguente programma: Partenza da Torino (tramvia di Chivasso), piazza Castello, ore 8,15, San Raffaele, Castagneto, San Genesio, Chivasso. Pranzo all'*Albergo del Moro*. Ritorno a Porta Susa alle ore 22. Direttori della gita: Berruto Domenico e Rapetti Giov.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA. — Lezzi, aggiunto giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di San Remo, è tramutato al Tribunale di Roma — Vignocchi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Mantova, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di San Remo — Chiavelli, aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Mondovì, è tramutato al Tribunale di Modena — Curlo, pretore al Mandamento di Rapallo, è tramutato al Mandamento di Mondovì — Raviola, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Torino, è incaricato di reggere la Regia Procura del Tribunale di Torino.

CULTI. — Venne concesso il regio *exequatur* alle bolle pontificie, con le quali furono nominati: Boggiani, al canonicato del Ss. Giacomo e Filippo del Capitolo della cattedrale di Alessandria; Vinelli, a coadiutore, con diritto di futura successione al defunto sacerdote Peschiera nel canonicato prepositurale, a cui è annessa la cura delle anime del Capitolo della cattedrale di Nostra Signora dell'Orto in Chiavari.

Venne autorizzato il parroco di Santa Teresa in Torino ad accettare il legato di lire 3000, disposto dalla fu Luisa Baracalla-Sedomi-Bertone.

Un ammutinamento di carcerati a Brescia

Ci telefonano da Brescia, 6, ore 23:

I frequenti ammutinamenti avvenuti nel penitenziario di Sant'Urbano, ai Banchi del Castello, indussero l'Amministrazione a mutare il cane-guardiano, il quale, assumendo il nuovo ufficio, volle far cessare i disordini con provvedimenti energici. Ma la nuova disposizione ed il conseguente inasprimento del regime carcerario prodotto dalla rigida applicazione dei regolamenti non piacquero ai detenuti, i quali, specialmente nelle celle N. 3 e N. 11, si ammutinarono. La ribellione avvenne ieri sera. I detenuti, fra grandi grida e baccano, ruppero le imposte e le terraglie di cui si servivano. Il tumulto fu sedato dalle guardie e dal capo. Nelle celle furono frantumate le terraglie, sfondate finestre e porte.

L'inchiesta, compiuta dal sostituto procuratore del re, accertò la responsabilità dei detenuti Bertone, Lucati e Campostrini, contro i quali si istruisce regolare procedimento per ribellione e danneggiamenti.

Il rinvio del processo
pel disastro ferroviario di Piacenza.

Piacenza, 6, ore 22,20.

Oggi l'avv. Calda ha presentato ricorso contro l'ordinanza della sezione d'accusa della Corte d'Appello di Parma, che rinviò a giudizio dei giurati di Piacenza il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, quale civilmente responsabile nel processo pel disastro ferroviario avvenuto nella stazione di Piacenza nell'ottobre dell'anno scorso. Il processo doveva cominciare a giorni. Insieme al direttore Bianchi doveva comparire il macchinista Guglielmo Richlerri, ritenuto responsabile penalmente del disastro. L'intervenuto ricorso del comm. Bianchi ha provocato il rinvio del processo, che ora atteso con vivissimo interesse. Il ricorso del comm. Bianchi è fatto alla Cassazione di Roma, ed assume la sua maggiore importanza dal fatto che in esso è sostenuta una tesi nuova e che si tenta per la prima volta. Si afferma, cioè, che il comm. Bianchi, quale direttore generale delle ferrovie di Stato, non può essere ritenuto responsabile civilmente per i presunti danni delle ferrovie stesse.

Davendosi attendere che la Cassazione deliberi intorno al ricorso presentato dal commendatore Bianchi, il processo è stato tolto dai ruoli e rinviato ad epoca indeterminata.

Morti improvvisamente per istrada

Ci telefonano da Genova, 6, ore 17,30:

Da qualche giorno quotidianamente si verificano morti improvvise.

Ieri sera una signora morì per emottisi sopra una tramvia. Soltanto oggi venne identificata per la signora Ida Villani, moglie del colonnello a riposo cav. Corso.

Stamane il maggiore del 1.o reggimento di artiglieria da costa, Luigi Polcari, d'anni 50, aveva accompagnato il suo bimbo al Ginnasio Cristoforo Colombo, allorchè colto da malore precipitava al suolo esanime. La notizia ha prodotto dolorosa impressione nel reggimento, di cui il Polcari faceva parte. Questi era padrone di Manlegazza.

Gli aumenti ai giudici
Le sezioni di pretura.

Roma, 6, ore 21.

La *Tribuna* dice che continua presso il Ministero di grazia e giustizia l'applicazione della legge Orlando, sull'ordinamento giudiziario, approvato l'11 luglio scorso. E' stato stabilito che non tarderà ad essere pubblicato il decreto che regola gli aumenti di stipendio negli esercizi 1907-908 e 1908-909. Dei 1862 giudici attualmente a L. 4 mila, i primi mille passeranno di prima categoria, a L. 5 mila; gli altri, nella seconda categoria, resteranno a lire 4 mila. I nuovi giudici che entreranno in questa seconda categoria percepiranno L. 3333 al 1.o gennaio 1908, L. 3666 al 1.o luglio 1908 e lire 4 mila al 1.o luglio 1909. Il decreto medesimo stabilisce che il terzo dell'aumento degli stipendi sia attribuito coll'esercizio corrente, a decorrere dal 1.o gennaio, in ragione di 2/12 per mese.

La *Tribuna* dice anche che tra i varii regolamenti che sono in istudio, vi è quello intorno alle Sezioni di Pretura. Il sistema si impernia sulle udienze periodiche, che magistrati dovranno tenere nelle sedi delle Sezioni in epoche fisse del mese, secondo un programma preventivamente stabilito e pubblicato in tutti i Comuni del Mandamento. Le Sezioni, per legge, sono organizzate in guisa che la vita giudiziaria nel territorio stesso non resti interrotta durante l'intervallo di tempo che separa le udienze periodiche. Sono anche a buon punto i due regolamenti sugli esami per l'ammissione ai posti di uditori e sulle promozioni per i diversi gradi della Magistratura.

" PICCOLI AVVISI „

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 10 » »
Altri Annunci » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE Lucide Senegal istantaneo, elegante, economico. Rinnova tutto. — Milano, Romana, 40. 24078

COPISTERIA macchina cent. 10 pagina, lezioni dattilografo, prezzi miti. — Via Massini, 5. c 23793

FAMIGLIA distinta darebbe pensione a due o tre persone serie. — Rivolgersi Rossi, piazza Carignano, 4. c 23771

LE famiglie torinesi per subaffittamento di camere a studenti rivolgersi via Nizza, 15. 23735

PENSIONE famiglia presso professore Francese, 55 mensili. — Via Andrea Doria, 11. c 23833

PIANTE per appartamenti, giardini, viali, ecc., grande assortimento. Stabilimento d'orticoltura Gullino Benedetto, corso Oporto, 2. Telefono 31-62. 23543

POLIZZE Monte Pietà impegnansi, comperansi. Buone condizioni. — Banco prestiti, via Mazzini, 5. c 24700

VINI Sqninano, 21,50 quintale da taglio. — Via Baltea, 7 - Bolognini. c 23540

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DESIDERASI prendere lezioni d'inglese da persona inglese. — Scrivere indicando prezzi: Jamin, posta, Torino. c 23770

LEZIONI e traduzioni lingua inglese. — GRIFFIN, Piazza Vittorio Emanuele, 23. 23541

LEZIONI lingue tedesca, francese, Rigutini, conversazione, corrispondenza. — Via Pesaro-Lagna, 4. 23569

MAESTRA canto, pianoforte, via Madama Cristina, 6, Torino. c 23563

STENOGRAFIA insegnerei contro lezioni lingua francese. — Scrivere ARTHUR, fermo posta. c 23670

Offerte d'impiego. 1
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BUON collocamento con stipendio e provvigioni darebbe primaria accreditata Compagnia a segnalative ispettori produttori assicurazioni vita. — Scrivere cassetta 376 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23429

CAMERIERA e aiutante cucina cercasi da Istituto vicinanze Torino. — Scrivere A. E. 76, posta, Torino. c 23564

CASA rappresentazione carta subito per lavori affatto giovane bella calligrafia, referenze, discreto volontariato. — Scrivere cassetta 15 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23535

CASA bancaria cerca giovane apprendista. — Scrivere cassetta 44 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23763

CERCASI dalla Società FIAT-SAN GIORGIO, Spezia, abile giovane impiegato conoscente perfetta corrispondenza francese, spagnuola, stenografia e dattilografia. Inviare subito domanda e certificati. 23461G

CERCASI giovane pratico vendita dettaglio formaggi e salumi per importante negozio in Torino. Occorrono ottime referenze. — Scrivere C. I. 735, posta, Torino. c 23696

CERCASI abile meccanico pratico riparazione macchine cucire e macchine maglieria, per importante stabilimento. — Scrivere signor Dominioni, via Solferino, 41, Milano. c 23777 M.

CERCO donna compagnia libera. — Biglione, via Po, 28, Torino. c 23677

CONTABILE provetto per importante azienda commerciale luori Torino cercasi. Indicazione titoli, referenze e posti occupati a cassetta 18 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23673

DATTILOGRAFA corrispondente, anche parlato tedesco. — Rivolgersi subito Studio elettrotecnico, via Montecuccoli, 8, Torino. c 23622

DOMESTICA cercasi da famiglia signorile, vicinanze Genova, Preserna, referenze. — Rivolgersi via San Massimo, 43, Torino. c 23656

ELETTRICISTA ricercasi per sorveglianza e riparazione impianto elettrico stabilimento. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 34 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23649

GIOVANE tedesco, discreta conoscenza italiano, francese, trova impiego serio. — Offrire urgentemente referenze, condizioni Adolfo Schuller, Torino. c 23760

GEOMETRA, ingegnere, giovane, che disponga centi-trenta mila, cercherei avviatissimo studio professionale. — Scrivere cassetta 30 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23713

IMPORTANTE Società assicurazioni offre buon impiego con stipendio, provvigioni e probabilità carriera a persona pratica produzione assicurazioni incendio. — Scrivere cassetta 375 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23415

ISTITUTO Civico Alfieri, Alessandria, cerca assistenti. Inviare domande con indicazione documenti, età, servizi prestati, fotografia, tranchigia per risposta. c 23692

MACCHINISTA patentato, trentenne, per conduttura piccola caldaia cercasi da stabilimento sobborgo Torino. Indispensabile serie referenze. — Scrivere, non presentarsi, Egidio Grottoni, Siccardi, 1, Torino. c 23736

PORTINAIO cercasi subito per stabilimento industriale, coniugi soli, preferibilmente pensionato, età non oltre 55 anni. Preziosi referenze indispensabili. — Scrivere Orina, fermo posta. c 23542

SIGNORINA cercasi per lavori d'ufficio da impiantare Casa di commercio. — Scrivere con referenze cassetta 21 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23587

Domande d'impiego. 2
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DOMESTICO desidera assumersi bravo giovanotto discretissima, provvidente, bella presenza. Scrivere cassetta 16 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23563

DISEGNATORE architettura e mobilio cerca lavoro presso ingegnere, architetto o Ditta. — Scrivere Cocchi, 477, fermo posta. c 23613

GIOVANE veneziano, distinta famiglia, praticissimo contabilità partita doppia, francese, inglese, tedesco, attualmente impiegato, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 15 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23561

INGEGNERE chimico industriale, diploma Museo Industriale Torino, laurea Università Napoli, anni pratica, desidera collocarsi Piemonte. Disponibile. — CANTILENA, Valli Largo Vendramin, Venezia. 24793 V

PRATICISSIMO affari, tornato estero, conoscenza quattro lingue, corrispondenza dattilografia, desidera posizione simile. Discretissime referenze. — Indirizzare cassetta 58 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23678

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, cerca impiego. — Scrivere cassetta 36 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23725

SIGNORINA trentenne, munita di licenza normale, terrebbe contabilità in negozi o casa privata in Torino, entrerebbe pure istitutrice o dama di compagnia. Per schiarimenti e persone desidera un abboccamento. — Scrivere F. C. L., fermo posta, Rivarolo Canavese. c 23705

SEGRETARIO maggiordomo trentenne, pratico alimentari, cerca occupazione qualunque. — Avena, 56, posta, Torino c 23722

TRENTENNE, attivo, istruzione superiore, contabilità, lingue, dattilografia, ottime referenze, occuperebbesi importante azienda. — Scrivere cassetta 41 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23730

TECNICO disegnatore, ventiseienne, già capo officina, cerca posto, referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 48 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23706

VENTENNE pratico contabilità, cerca occupazione, 60 mensili. Referenze. — Morini, Mad. Cristina, 91. c 23703

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI capitalista 10,000 lire, dare impulso industria avviata, privilegiata; offresi compartecipazione, più impiego fisso 150 lire mensili. — Scrivere cassetta 49 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23705

CONFETTERIA avviatissima. Posizione. Condizioni eccezionali. Causa decesso rimettesi. — Bonelli, Lagrange, 30. c 23535

FARMACIA unica, piazzata, paese Canavesano, abitanti 3000, cessasi. Congregazione, vendo causa partenza persona conveniente. — Ripa, Galliari, Torino. c23490

FARMACIA elegantissima posizione centrale Genova, forte reddito vendo impellenti motivi famiglia. — Ripa, Galliari, Torino. c23491

FARMACIA unica, piazzata provincia Cuneo, Congregazione, buon reddito, vendo affitto. RIPA, Galliari, Torino. c23492

FARMACIA unica, forte reddito, vendesi paese vicino Torino, 15,000. — Dalla. c 23150

FARMACIA unica, provincia Novara, servizio due Comuni, avviata, da vendere o d'affittare, prezzo mite. — Istituto Chimico Farmaceutico Italiano, Sant'Ambrogio, 31, Torino. c 23780

PER lire 4000 cedo guadagno di lire 200 mensili. — Dollinger, piazza Vittorio, N. 1. c 23629

UROE socio amministratore 15,000 in più per maggiore sviluppo avviata industria brevettata rinnovatrice, unica Italia, estero. — Posta, Torino, P. c 23684

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ELEGANTE villino mobigliato affittasi stagione invernale, Riviera Levante, situazione soleggiata rinfrancantissima, sul mare, luogo, terrazzo, giardino, spiaggia riservata. Escludesi malati petto. — Scrivere cassetta 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 23774 G

PALAZZINA appena ultimata, con annesso giardino, elegante, artistica, munita di tutto il *confort* moderno, vendesi in sito incantevole provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 45 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23745

TERRENO d'angolo vendesi presso corso Francia, metri 700 circa. — Scrivere cassetta N. 875 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Eventi successivi. 24505

150 MILA vendo casa moderna, bella posizione, reddito cinque netto; buon affare. — FIDES 13, posta, Torino. c 23190

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI via Roma, 8, locale (commerciale) di 6 vani, 1° piano, vista via Roma-Finanze. 23569 c

CERCASI locale adibito Società bocciofila, possibilmente sabbreggiato, civile, comodità tramviaria. — Dirigere RAVAZZA C.co Carlo, Farmacia via Belfiore, 4. c 23431

DA RIMETTERE anche subito, con forza motrice o senza, locali uso industria o negozio. — Via Nizza, 34; via Nizza, 35; via Sant'Anselmo, 21. c 23715

DA AFFITTARE alleggio 7 vani tutto o meno. — Via Principi d'Acaia, 1, piano 2.o. c 23727

GABINETTO dentistico, cedesi Studio legale, trovasi bene locale adatto, disponibile subito, in via Garibaldi, 2, piano nobile. 24606

POCO distante da Piazza Statuto, presso la Strada di Francia, affittasi a persona seriissima, quartierino vuoto, al piano terreno rialzato, composto di due camere pulitissime, piccola cucina, cesso, acqua potabile. — Prezzo (compreso il riscaldamento) L. 400. — Scrivere cassetta 21 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23604

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante appartamentino mobigliato. — Dirigersi TAVELLA, 30, via Santa Chiara. c 23756

AFFITTASI stabilmente camera con vista piazza Castello, 14, L. 20. c 23707

CAMERA matrimoniale pulitissima, ariosissima; pensione. — Piazza San Carlo, 1, pertinace. c 23707

CERCASI camera ammobigliata o vuota con pensione presso famiglia dabbene e signora sola, da signorina seria, desiderante tranquillità, preferibilmente da via Carlo Alberto ad Arsenale, via Alfieri e Porta Nuova o San Salvario. — Scrivere CONFIDENTE, via Roma, 11. c 23539

FAMIGLIA distinta darebbe pensione a signore o signora. Prezzo convenienti. — Rivolgersi FERELLI, via Bertolini, 16, piano primo. c 23708

PENSIONE, veleodo camera, presso persona seria. — Via Lagrange, 21. c23630

PICCOLA famiglia affitterebbe camera ammobigliata persona seria o studente che desiderasse vita famigliare. — Verso posta F. P. Torino. 23564

SIGNORE sole disiste cerca camera ammobigliata matrimoniale; ingresso libero. — ITTEREF, fermo posta. c 23545

SIGNORE sole cerca bella camera mobigliata; entrata libera, in località centrale. — Scrivere cassetta 52 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23695

UFFICIALE cerca subito una o due camere con salotto, ben ammobigliati, ingresso libero. — Scrivere cassetta 66 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23690

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

INCHIOSTRI cerca Ditta o capo rappresentante depositario per Torino ed in ogni città. — ORSINI, via Aosta, 42. 23743

SIGNORE cercansi città provincia, introdotte clientela privati affidare rappresentanza casalinghe per signore. — Scrivere cassetta 56 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23667

Annunci varii.
Carattere privato cent. 20 per parola - Min. 10 parole.

AUTOMOBILE « Ford » usata, cercasi. — Scrivere cassetta 14 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23672

CAVALLO carrozziere alto m. 1,70, signorile cercasi. Pagamento immediato. — Piazza San Carlo, 4. c 23708

CAUSA partenza vendo pianoforte mezza coda tedesco. — RIGALDO, corso Emilia, 11. c 23651

COMPRO d'occasione cucina economica. Indicare misura e prezzo. — D. P. posta, Torino. c 23700

MOTORE a gaz « Otto » 5 cavalli, vasca e accessori, in buonissimo stato, vendesi a prezzo d'occasione per aumento di forza. Visibile anche in opera. — Via Gioberti, 59. 23603

OCCASIONE bicicletta. Da vendere elegante mobilio con scrivibanco completo per bar. — Scrivere Cassetta 33 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23643

STUFA usata cercasi. — Scrivere cassetta 40 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23577

VENDO bellissimo cane lavriere rosso. — MORGARI, corso Vittorio Emanuele, 56. c 23653

VETTURETTA 2000 compro occasione; macchina motore, particolari chiamo; inutile disegno. — *Chauffeur*, Beccaria, 9. c 23580

ANELLINO. Rimarrò qui, volendolo assistita affettuosa per piccina mia, tanto sofferta, ma tanto immensamente cara. Tuo sempre UMBERTO. c 23620

BGrazie cara cartolina. Buoni Santi. Col cuore te scrivino. Sempre tuo C. c 23709

CILICIOSE. Ricevuta. Sempre conta vuoi fa. Feuderi e carezze affettuosissime. c 23603

DOLORES adorata, grazie sempre pensiero. Tutto distratto; indelebile però suo ricordo. Vuol scrivermi indirizzo PERSONA? c 23652

POSSANO poche parole esprimerti certe sorte desiderio vivissimo tua completa felicità. Giorno genetliaco giungami sereni ferventissimi auguri! Sopporta pazientemente dolorosa separazione; sentimenti miei eternamente costanti, D..... affettuosamente. MOGLIETTINA.

PIPPO. Ricevuto, grazie, amore. Segnati col pensiero, vive di cari ricordi. Ti vorrei ardentemente. c 23606

VERCIN. Guarita? Assente diversi mesi, impossibilitato scrivere N. M. Ricordasi ancora? Inviche mezzo *Stampa* modo scriverla, parlarle. Indimenticabile. S. S.

WRONSCKI. Lontananza crudele, desiderassimo parlarti sabato, luogo, ora solita. Non potendo scrivi Torino. c 23604

MALATTIE DELLA VESCICA

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per la Vescica cura ogni irritazione della vescica, la orina ardente e dolorosa con mucosità, la incapacità di ritenerla, il catarro, ecc. Prezzo L. 1,75.

Nel fanciulli l'abitudine di orinare a letto è il risultato d'una irritazione della vescica, la mancanza di dominio sopra gli organi orinarli.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per la Vescica li fortificherà e correggerà presto il vizio. S'intende che si fanciulli che patiscono di questo male, non si permetteria di prendere liquidi durante la sera, nè frutta legumi acquosi.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per le Reni esercita su di queste un'azione diretta efficacissima; ricostituisce i tessuti, distrugge il veleno accumulato nel sangue, infonde attività e salute agli organi ammalati; cura il frequente bisogno di orinare, la scarsità delle orine e quelle di color torbido od oscuro, la orina con deposito, l'abbondanza eccessiva di questa, la pietra nella vescica, ecc. Prezzo L. 1,75.

L'Unguento del Dr. Hahnemann contro le Emorroidi la cura efficacemente, siano esse cieche, di sangue proibenarati od interne. Sospende il pruriio e l'infiammazione. Fa sparire le macchie, le ulcerazioni, i tagli, ecc. — Prezzo L. 2.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo guarisce radicalmente il reumatismo acuto o muscolare. Leniace subito i dolori e le punture in qualsiasi parte del corpo in poche ore. E' una specifica meravigliosa per lo scoppiamento, la rigidezza ed infiammazione delle congiunture, i dolori dei fianchi e del dorso. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Sciticizza cura ogni caso di sciaticezza in modo immediato, sicuro e gradevole così negli adulti come nei fanciulli. Evita i cattivi effetti dei purganti, tonifica il ventre e somministra salute all'organismo. Prezzo L. 1,75.

17 Rimedi garantiti per 17 malattie diverse. Quasi tutti si vendono al medico prezzo di L. 1,75.

In vendita a Torino: Farmacie Turinese, Piazza S. Carlo; **Cerutino**, Piazza Madama Cristina; **Pagliori e Almasio**, Piazza Statuto, 8; **Bertone**, Via S. Secondo, 46; **Forelli**, Corso S. Maurizio.

In vendita in Alessandria: Farmacia Falcone, via Milano. 24090T

Dott. G. Aristide MARTINETTO
MEDICO-CHIRURGO
Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti

STUDIO DENTISTICO PRIMARIO

Riceve esclusivamente **Via Maria Vittoria, n. 1** (Piano nobile)

ANGOLO VIA ROMA - TORINO

DENTI e DENTIERE secondo i più recenti sistemi adottati dalle maggiori scuole nazionali ed estere dell'arte.

Operazioni chirurgiche senza dolore — Anestesia generale e locale

Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza alcuna operazione preliminare.

TUTTI I LAVORI DENTALI SONO GARANTITI

Consulti privati tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 17
» gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14. 25588

—(APERTO NEI GIORNI FESTIVI)—

Visite, consulti, operazioni, applicazioni di denti e dentiere a domicilio

PASTA per disinfettare e rassodare i denti, lava pomiciare; rassoda le gengive e toglie il tartaro. — Drogheria Gampellone, via Po, 34, angolo via Teatro Regio. 103

Levatrice Occulti insuperata, approvata con speciale, tiene pensionato. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 216

100 Macchine a cucire da L. 30 in più. — Via San Secondo, 29. c23604

PARCHETTI speciali novopparecchi per pavimenti fissi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA. *Via Bava (presso via Artisti)*, 10, TORINO. — Telef. 16-12. 95

Emporio Mobili privati occasionali per sviluppo clientela. Quadro-Bell, V. S. Agostino, 2, ang. c. Vittorio, Torino. c 21764

Studio Speciale di Protesi Dentaria
Via Cernaia, 18 Fondato nel 1856 e sempre esercito nelle specialità premiato con più medaglie d'oro
P. ALBINO MARTINETTO
Impianto moderno ad elettrico per l'applicazione di
—(DENTIERE SU SISTEMA AMERICANO)—
Per le malattie della Bocca dott. C. Pinerol. 23795

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi — 23596
Da PARIGI è arrivato
L'assortimento Fiori, Piume e Fantasia
e da LIONE
— Velluti in ogni genere e colore. —

COMUNE DI FORNO
Alta Valle Strona Novarese)

Avviso d'appalto

E' aperto il concorso per licitazione privata per la **costruzione del 1° tronco di strada carreggiabile** dal Km. 14 - Regione Ocosca - a quella denominata *Crampi* - della risultante lunghezza di m. 1466,75 e per il presunto importo a base d'asta di L. **44820,45** - e del **3° tronco di strada carreggiabile** che dal Ponte di *Rossetolo* mette all'abitato di *Forno*, della lunghezza di m. 1703,80 e pel presunto importo a base d'asta di L. **32060,00**.

Per spiegazioni e visione dei capitolati speciali d'app

IREX

È un buon segno per i nostri tempi, che l'uomo non sorvoli più neanche sopra le cose di minor importanza, e non accetti senza critica i piccoli oggetti della vita quotidiana, che si presentano, ma provi invece tutto con riflessione.

E ciò è il caso specialmente per quei mezzi, che servono alla cura del corpo, i quali spesso vengono considerati come cosa del tutto trascurabile, mentre invece meritano una speciale attenzione, perchè vengono usati giornalmente e spesso anche ripetutamente, e perciò il loro effetto dannoso può produrre un danno enorme.

Un sapone, ad esempio, che contenga minime tracce di componenti caustici (liscivа) può guastare la pelle più sana, in pochi anni. Una polvere dentifricia, contenente degli acidi o dei cristalli a spigoli acuti, distrugge entro breve spazio di tempo, la migliore dentatura. In ambedue i casi, i danneggianti difficilmente indovineranno la vera causa del danno, ma la cercheranno altrove. Invece la causa sta appunto nell'effetto mille volte ripetuto di un'azione dannosa, in se stessa insignificantissima. La polvere dentifricia offre un esempio caratteristico di ciò. Gli studi, veramente scientifici, dei preparati che oggidì sono in commercio come polveri per i denti, hanno dato il sorprendente risultato, che neanche una delle polveri dentifricie del commercio (fra circa 100 qualità che furono analizzate) corrispondeva a quelle condizioni, che si possono richiedere in una polvere dentifricia buona. Alcuni fabbricanti aggiungono perfino del clorato di potassa, del borace, degli acidi, ecc. — Simili polveri dentifricie sono addirittura nocive per lo smalto dei denti, e perciò sono assolutamente da evitare. Altri preparati contengono, come base, della creta macinata, che si compone, più o meno di cristalli a spigoli acuti, duri come il vetro. Questi cristalli scalfiggono lo smalto dei denti, e possono così produrre dei gravi danni. Un'assurdità addirittura è l'aggiunta di gusci d'ostriche, carbone di legno pomice o di sostanze simili. Tali mezzi grossolani si possono bensì adoperare vantaggiosamente per pulire gli oggetti di metallo, ma non lo smalto prezioso dei denti. In questo modo non è da meravigliarsi se i denti si guastano a numerose persone, malgrado la più gran cura, ed il miglior trattamento da parte del dentista. Questo stato di cose ci ha indotto alla decisione di tentare la preparazione di una polvere dentifricia, alla quale, dal punto di vista dell'igiene, non si potessero muovere delle obiezioni. Questo compito riuscì meno semplice di quanto ci parve in principio. Solo dopo lunghi tentativi, che durarono parecchi anni, siamo riusciti ad ottenere, colla nostra polvere dentifricia Irex, un preparato che possiamo designare tranquillamente come un Prodotto Ideale. Esso è attualmente il migliore preparato del genere che esista, come confermerà ogni dentista, o tecnico, che vorrà prendersi l'incomodo di analizzare chimicamente e microscopicamente la polvere dentifricia Irex. Per dare ai lettori un'idea della natura delle solito polveri dentifricie del commercio, riproduciamo qui l'immagine microscopica di una delle migliori e più costose polveri dentifricie (Fig. 1). La Fig. 2 rappresenta la polvere dentifricia Irex, ambedue 500 volte ingrandite. La differenza è evidente,

Fig. 1.

Fig. 2.

Anche i recipienti, le scatole, ecc., in cui vengono distribuite generalmente le polveri dentifricie del commercio, sono massimamente imperfetti, e non possiedono mai quella qualità più ovvia, che si ha diritto di pretendere da oggetti destinati all'uso quotidiano. In seguito al cattivo, incomodo imballaggio, il profumo della polvere presto scompare, ed inoltre il continuo immergere dallo spazzolino nella scatola, non è certamente igienico e pulito.

Il nostro flacone brevettato per l'Irex permette la dispensa della polvere dentifricia, senza portarla in contatto colla mano della polvere. Il recipiente si apre nel momento in cui si prelevo la polvere e si chiude automaticamente subito dopo. Premendo su un piattino speciale, che viene distribuito gratuitamente con ogni flacone, esce soltanto la quantità necessaria di polvere per ogni singolo uso. Il contatto della polvere Irex colla atmosfera ha quindi luogo fuori del recipiente. In questo modo la polvere dentifricia Irex rimane sempre fresca e secca, e può essere utilizzata fino all'ultimo granellino.

Crediamo di aver creato con questo recipiente brevettato di vetro una porcellana, una novità per il lavabo da toletta bella e corrispondente allo scopo.

Prezzo di un flacone di Irex Lire 1,50 nelle farmacie, droghierie, profumerie. Un flacone di Irex contiene circa 60 porzioni di polvere dentifricia Irex sufficiente all'uso quotidiano per il periodo di 2 mesi.

Pei Capelli usate solo

CHININA-MIGONE

CARMEN MELIS, una delle più affascinanti artiste-liriche per bellezza e per voce deliziosa, scrive:

Segue autografo

Vengo volentieri a dichiararmi che ho esperimentato con esito più che soddisfacente la vostra inimitabile Acqua Chinina

Carmen Melis

L'**Acqua Chinina-Migone** si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

Siete voi così forte

come dimostrate d'essere?

OPPURE

Avete i nervi indebolili? Avete perso il vostro vigore? Mancate di forza? La vostra memoria vi serve male? Avete le idee nere? Le notti insonni? Mancate di coraggio?

Avete provato tutto, tentato tutte le medicine che v'hanno guastato lo stomaco e vuotata la borsa senza alcun successo?

In questo caso provate il mio metodo che vi guarirà, come ha già guarito migliaia d'altre persone.

Debolezza generale o della vitalità — reumatismo — Debolezza agli arti inferiori.

Norzza.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN,

La chiedo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO-VIGOR, e ciò per poter esser certo dei benefici che m'avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere le posso dichiarare che, mercè l'applicazione del suo apparecchio, i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigoroso e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con viva riconoscenza per la guarigione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre suo

Dev. GIUSEPPE MASINI, presso avv. Torelli C. E., Stroe.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN

voi lo portate la notte durante il sonno e la sua corrente continua ed infiltrarsi dolcemente nel vostro corpo apportandovi la vita e la forza; voi vi alzerete gagliardi e pronti a mettervi coraggiosamente al lavoro.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro o un questionario per consultazione.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

Dott. M. C. MACLAUGHLIN
MILANO
Corso Vitt. Emanuele, 20.

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome .....

Indirizzo .....

CATRAMINA BERTELLI

La supremazia dei rimedi vecchi sui rimedi nuovi

contro TOSSI e CATARRI

si afferma nel fatto che i rimedi vecchi come le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

sono un rimedio completo

essendo tali pillole

antisettiche - anticatarrali - calmanti

mentre la maggior parte dei rimedi nuovi si limitano a possedere soltanto o l'uno o l'altro di questi tre indispensabili requisiti

L'ELEGANZA

Cappelleria succ. A. Ramasco

Via Andrea Doria, 8 - TORINO - Via Andrea Doria, 8

Grande Assortimento Articoli Novità

delle primarie Case Nazionali ed Estere e cappelli della Casa

BORSALINO GIUSEPPE e F.llo

Società Anonima - Alessandria 25891

PREZZI FISSI

LA DITTA

CALDERAN FERRUCCIO

TORINO - Via Carlo Alberto, 18 - TORINO

dovendosi occupare esclusivamente del suo ufficio di **Rappresentanze**, mette in

LIQUIDAZIONE

con fortissimi ribassi, tutto il suo *stock* di:

Stoffe per mobili - Tende - Portiere - Panneaux - Cuscini - Galloni - Frangie e un ricchissimo assortimento di Stoffe - Tendine - Brise-bise - Scampoli - Campionari, ecc. c25217

—(VERA OCCASIONE)—

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi 118
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
Torino - Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo - Torino

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**
MALATTIE SEGRETE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, 220
anemia, debolezza sessuale, senilità precoce CURE SPECIALI
Cav. Dott. **M. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 13-15 18-19.

Provvedetevi dei migliori

Estratti per Liquori

dal più volte Premiato 1616924
Laboratorio Chimico OROSI
Milano — *Via Felice Casati, 14*

Cassetta Campionario completa spedisce franco, inviando vaglia di L. 1,10, con GRATIS L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc., interessante manuale illustrato di pag. 80.

CARDIACI?!

Volete in modo rapido, sicuro sbarazzare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate **Opuscolo gratis** Prem. Lab. Farm. OTT. CANDELI, **Genova**, San Francesco d'Albaro. 25011

Cura Vegetale

Medicina Vegetale

66 MEDAGLIE — 115 DIPLOMI

La CURA VEGETALE è fatta a base di succhi vitali di piante rare. Tutti gli ammalati disperati o sconsigliati trovezanno nella CURA VEGETALE il vero e solo mezzo certo e radicale per guarirsi senza faticare lo stomaco con funesti medicinali.

La proprietà di queste speciali preparazioni è di purificare il sangue, di fortificare l'organismo e di **dare a tutti gli organi indebolili la loro azione naturale.**

(Prescritta dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresenta la Cura più innocua ed efficace)

130 MILA GUARITI. — 24 ANNI DI CONTINUO SUCCESSO

Cure speciali per malattie segrete e degli organi genitali.

Blenorragia acuta e cronica. Orchite. Prostatite. Spermatorrea (polluzioni e perdite seminali). Restringimento uretrale. Varicocele. Sifilide. Esaurimento sessuale — Debolezza Virile.

IMPOTENZA — NB. Curata col Metodo Diretto, senza medicine interne, inefficaci e dannose all'organismo.

Chiedere istruzioni che sarà mandata *Illustrazione Dimostrativa* **franca e gratuita.**

D.r N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - Milano. 25278

"TRIPLEX,,

Nuovi Fornelli a Gas

Danno un'economia del 50 0[0] sul consumo del gas

In vendita a TORINO presso
LORENZO GAI
Via Garibaldi ang. Stampatori e presso i
PRIMARI GASISTI
CATALOGO GRATIS

13290

PACCO CAMPIONE N. 4

Per sole L. 10,00

spedite alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente **MICHELE DE CLEMENTE**, Corso Magenta, 10 Bis., Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori neri o fantasia, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo, oppure taglio di m. 3 flanella vellutata nei colori assortiti, Alta m. 0.60, sufficiente per un vestito da signora.
2. Una coperta di seta per letto od una piazza e un paio di scarpe pel uomo, o per signora e un taglio di calzoni per uomo.
3. Un tappeto damasco per tavola con 4 frange, grande metri 1,20 per 1,20, o un binocolo per teatro e un busto per signora.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro, o un giocattolo automatico a carica di orologieria, valore L. 4, o un porta sigarette in metallo bianco.
5. Tanti romanzi illustrati pel valore di L. 5 e il manuale del Bridice Conciliatore, valore L. 11.
6. Cento cartoline illustrate assortite rappresentanti opere teatrali.
7. Una collana lunga m. 1,50, o un libro di divinazione, o una candela elettrica.
8. Un fermaglio corbà per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tavole per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 2,02.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

Aggiungere L. **1.00** per il trasporto spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. **2.00**. 25703

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in MILANO

Cap. Sociale L. 180 milioni interamente versato - Azioni per L. 1,000,000

Si avvisa che il **15** novembre corr., alle ore 9, presso la Sede Sociale in Milano, corso Magenta, 21, si procederà pubblicamente all'estrazione a sorte di N. 1512 Azioni Sociali; e dal **25** novembre stesso saranno disponibili presso la Società ed i Corrispondenti i bollettini dei numeri estratti.

Il rimborso delle Azioni sorteggiate, in ragione di L. 500 ognuna, avrà luogo colle consuete norme dal 2 gennaio 1908.

Milano, novembre 1907.

La Direzione Generale.

238098M

TORINO - *Barriera di Nizza* - TORINO

Automobili RAPID

20-24 30-40 50-70

QUALSIASI PROVA DI CONCORRENZA E GARANZIA

Tipo per corsa e turismo — Velocità 100-120 chilometri

VETTURETTA 12-16 due cilindri **L. 5000**

Costruzione solidissima - Supera qualsiasi salita

24023a

ASMA.

SIGARETTI DI GRIMAULT & C.ie
al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le Farmacie.

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.

Cassaruola, pentola, padella di **Nichel puro Krupp** di rame, stagnato, di ferro bianco, di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucine si trovano al

MAGAZZINO MODERNO
TORINO 736
Via Lagrange, ang. via Cavour

COPISTA Automatico

Il più economico, pratico riproduttore della scrittura. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono mille copie di qualsiasi scritto. Indispensabile a tutte le Amministrazioni pubbliche e private, ai professionisti, industriali e commercianti. *Dimostrazione gratis*, Roma, Società Editrice Laziale, via Tomacelli, 15 (Casa propria) 18924

GIUOCHI — « DIABOLO » di legno, latta, ottone, celluloide, sughero, con o senza gomma, dalle qualità più a buon mercato alle più care, fornimmo quale specialità. Ultima novità « Diabolo » con musica. Vendita ai soli grossisti e rivenditori. Chiedere prospetti. Corrispondenza nelle lingue tedesca, francese e inglese. UHLMAN & C., Francoforte S/M. 25014 M

5 GIORNI guarito scolo anche cronico. Perdite notturne. Debolez. virile. *Gratis* polizia scrivendo INSTITUT P.e S. Martino, 7, Torino. Ore 11 a 2. c24706

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

MALATTIE DELLE
GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 46, 1° p. nobile, (ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2, 21) 19

500

è più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone**, modernissimi, **Paglierici** elastici in ferro, **Lana e crine** per materassi. Prezzi mai concorrenza. Catal. a richiesta **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio, N. 19, ang. via Napione. 520

Comune di Cumiana

Col 1° gennaio 1908 è vacante il posto di **Catastarcoperito comunale**, a cui va annesso lo stipendio di L. 400, oltre i proventi del catasto, coll'obbligo della residenza. Inoltrare domande, corredate da diploma di geometra e dai certificati di nascita, penalità e buona condotta, entro il 25 corr. novembre. c25466

Capitolato visibile nella Segreteria.

Il Sindaco: **CARBONE.**

COKE (Gas)	L. 5,20	Qle
ANTRACITE (cobbles)	» 6,50	»
[illegible] (matrocille)	» 4,00	»
FAGGIO (legna)	» 4,00	»
NOISETTES (lorgia)	» 5,00	»

GILETTI A., via Massena, 11 15822

Preservativi

Per signore e signori, unire francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammanati, Torino. c25052

RIBASSI

MOSTI grezzi e filtrati, fulsimi, **Brindisi, Carmignano, Barletta, Guglianano, Santa Eufemia**, schiuma rossissima, forte gradazione, a L. **24,80** al quintale.

VINI vecchi, tipo **Grignolino**, a prezzi eccezionali, senza concorrenza. 21750

CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino - Telefono int. 17-30

È ARRIVATA

la 5ª spedizione del grande stock **CHIANTI DI GREVE** per importazione diretta del **Consorzio Enologico**, Corso Vitt. Em., 76, e ciò nell'intento di praticare il tipo costante. 25385

LEGNA - COKE - ANTRACITE

di ogni qualità a prezzi convenientissimi.

Adolfo Weiss Via Petrarca, 4, angolo via Nizza, 63 Telefono 27-41. 21877

LEVATRICE MARCHIARO

Corso Valentino, 91

Pensione da L. 60 in più, signorina d'incarico collocamento neonati. c24578

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Ultimissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita ed affittamento **O. DELMASTRO e C.**, *Via Baretti, 28, TORINO* Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei Motorini a Molla. c25763

Tenuta di San Damiano Carisio

200 tra roveri e pioppi di alto fusto da vendere in un solo lotto. — Dirigersi all'Agente locale. 25759

Prima di fare acquisto d'apparecchi per

GAZ-LUCE-IGIENE

visitate l'esposizione permanente

ENRICO NEGRI

Via Lagrange, 40 — Telefono 25-35.

PREVENTIVI GRATIS - PREZZI DI CONCORRENZA. 21678

Piastrelle Cemento

semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa ingombro di locale. — Torino, via Juvara, 15 bis. 2100

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis

Guarigione dalla **Blenorragia** in **otto** giorni.

Chi è da lungo tempo ammalato di scolo, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chieda al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in **otto** giorni.

25864

Società di Risanamento e Costruzioni in Liquidazione.

Si avvertono i Signori Azionisti che il riparto finale delle attività sociali in Lire **ottantatrè e 25** cent. per cadauna Azione è esigibile a partire dall'11 novembre corrente presso la Spett. Banca G. DONN e C., in ciascun giorno feriale dalle ore 13 alle ore 17, mediante presentazione dei relativi titoli i quali verranno ritirati. c25247

Torino 5 novembre 1907.

I liquidatori
Ing. C. LOSIO — *Avv.* F. CARRARA.